GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal 15 Febbraio 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 17
dal 15 febbraio al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per le scadenze immediate.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire 18 possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire 10 possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire 5 possono scegliere* **libri per una lira.**

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli ***associati antichi*** **— ma a chiunque altri lo voglia e agli** ***associati nuovi*** **si spedisce** ***gratuitamente*** **appena ne facciano richiesta con cartolina.**

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita a domicilio.

Bonghi e il Ministero.

Roma, 14 febbraio.

Uno che nella grande ridda ministeriale di questi giorni ha sperato invano anche lui di afferrare un portafoglio è l'on. Bonghi. Il Bonghi, che, come sapete, e come d'altronde egli stesso ha detto, non ha mai trovato che ci fosse in Italia un Ministero buono, salvo quello in cui era entrato lui, il Bonghi, dico, sperava, anzi credeva che col Rudinì si sarebbe formato un altro buon Ministero, ossia che vi avrebbe avuto lui un portafoglio. Volere o no, egli si considerava come il promotore della grande catastrofe parlamentare del 31 gennaio. Non era lui che aveva lanciato all'on. Crispi, in nome della Destra, le frecciate che il Crispi voleva rendicare colla famosa invettiva contro la Destra? E senza quella provocazione bonghiana forse non si salvava il Gabinetto Crispi? Del resto poi, chiamato il Rudinì a comporre il Ministero nuovo, non era chiamata con esso la Destra? E chi più destro di lui, di Bonghi?

Non basta. Rudinì si alleava con Nicotera. Ora Bonghi e Nicotera si trovavano già uniti, oltrechè nell'amicizia personale, anche nel progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista. Perchè dunque Rudinì accettava Nicotera e scartava Bonghi? Ora nei crocchi di Montecitorio si assicura che l'idea di chiamare il Bonghi nel nuovo Ministero non fu neppure espressa un momento. Pur avendo per l'uomo politico la massima considerazione, gli stessi suoi amici e correligionari politici non nascondono che pochi elementi sarebbero così dissocievoli e deleteri in un Gabinetto, come lui, per la sua indole personale, la perpetua contraddizione, la irrequietudine bisbetica e cavillosa.

Anzi non si sa mai se sia preferibile a nemico, o viceversa. È certo che messo terzo fra due amici riesce a farne tre nemici. È da ricordarsi quello che or sono appena due mesi scriveva di lui il senatore Luigi Ferraris nella *Nuova Antologia* parlando della allora futura nuova legislatura. « Il Bonghi — scriveva il Ferraris (veramente non ne faceva il nome, ma nominava il presidente della Costituzionale di Roma) — *novello Briareo*, tutto abbraccia e nulla stringe.... » E continuando in una critica molto aspra delle Società moderate che trovano nomi misteriosi ambigui, titoli ingenui, vantosi che servono di richiamo ad altre vanità, il Ferraris tirava una nuova botta al Bonghi che, presidente della Dante Alighieri, « pubblicava quella famosa lettera, nuova contraddizione da aggiungersi al numero delle sue contraddizioni, per non perdere l'occasione di far parlare di sè.... »

Il Ferraris, che così scriveva del Bonghi, è diventato ministro di grazia e giustizia: e il Bonghi.... figuratevi che sentimenti amichevoli verso il Gabinetto che non ha chiamato ministro lui e conta nel suo seno il Ferraris!

Mi assicurano che non più tardi di iersera in un altissimo circolo di cavalieri e dame, cui partecipava fra gli altri il Bonghi, egli sfogasse già contro il Ministero Rudinì sentimenti così ostili, che una dama, la quale al nobile retaggio accoppia spirito e coltura finissimi, non potè a meno di interrompere il Bonghi definendolo un « fenomeno di contraddizione! »

Note politiche e parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 5,10 *pom.* — Stamane i ministri si sono recati in Quirinale per la consueta relazione degli affari correnti. Luzzatti è partito oggi per Padova. Nicotera parte stasera per Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,15 *pom.* — Quasi tutti i deputati essendo partiti, la consueta quiete è ritornata a Montecitorio. Oggi si faceva soltanto qualche commento sulla nomina del Saint-Bon a ministro della marina, che ci si augura non abbia a risollevare [illegible] le sopite polemiche.

Intanto Bonfadini continua a pubblicare nel *Fanfulla* le sue laudi al ministero. Questa sera egli mostra di credere che, dopo le accoglienze fattegli ieri dalla Camera, il Ministero Di Rudinì si presenti con tali speranze, con tali garanzie di durata, come da molti anni nessun Ministero poteva vantare. Bonfadini soggiunge che il suo giudizio è motivato dal fatto che il Ministero attuale non ha fini politici, ma economici, e altresì dal fatto che tale Ministero basterà a correggere gli errori dei Gabinetti precedenti.

Bonfadini continua il suo articolo con pronostici così lieti che la stessa Direzione del giornale — che pure passa per officioso e in ogni modo è molto amico del Ministero — si crede in dovere di dire, in una nota, che il suo collaboratore « vede un po' roseo ».

L'*Opinione* insiste nello esprimere il desiderio che l'on. Biancheri non si dimetta, giacchè la presidenza della Camera devesi considerare al disopra di tutti i partiti. Questo giornale cita le parole con cui Crispi il 23 marzo 1876 invitava la Camera a non accettare le dimissioni di Biancheri. Soggiunge che qualora Biancheri realmente si dimettesse, la Camera dovrebbe non accettare le sue dimissioni.

L'*Opinione* si compiace poi della nomina del Saint-Bon a ministro della marina. Dice di confidare che la sua opera calma, equilibrata, tranquilla valga a completare quella del suo predecessore e a perfezionarla. Soggiunge: « Confidiamo che entrambi, in patriottico accordo, alla Camera riescano a chiudere interamente quel periodo deplorevole di conflitti che turbarono con grandi danni materiali e morali il Corpo della marina ».

— È insussistente la voce che Ferraris intenda sospendere la esecuzione della legge per la riduzione del numero delle preture. Mi consta invece ch'egli sollecitera la attuazione di questa riforma zanardelliana, dacchè il Ministero si ripromette economie e semplificazioni nei servizi.

— Brin, non avendo gli anni di servizio necessari per ottenere la pensione, ha chiesto il collocamento in disponibilità con mezzo stipendio, ossia di 6000 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 10,15 *pom.* — Nella sfere diplomatiche francesi si reputa veramente che un nuovo indirizzo nella politica estera dell'Italia faciliti la ripresa delle relazioni commerciali. Oggi l'ambasciatore francese, nel ricevimento presso Di Rudinì, espresse al presidente del Consiglio la sua soddisfazione per le dichiarazioni di ieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9 *ant.* — Si afferma che l'on. Salandra ha accettato il sottosegretariato delle finanze. L'ammiraglio di Saint-Bon prende possesso oggi del Ministero della marina.

I radicali e il Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 5,10 *pom.* — Il *Circolo Radicale* ieri sera ha votato un ordine del giorno in cui dichiara che il Sodalizio, senza preoccuparsi delle cause parlamentari che determinarono l'Estrema Sinistra a prendere un atteggiamento d'aspettativa, considerando che l'attuale come il precedente Gabinetto è contrario agli ideali di partito, riafferma tali ideali e passa all'ordine del giorno.

Magliani gravemente ammalato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 5,10 *pom.* — Le condizioni di salute di Magliani sono stazionarie.

Una notizia fortunatamente smentita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 10,45 *pom.* — Secondo un dispaccio da Parigi, a Londra sarebbesi diffusa la notizia che due carovane italiane sarebbero state assalite e massacrate nei dintorni di Massaua. La *Tribuna* dice di potere, da buona fonte, smentire tale notizia.

La lotteria per la « Pellagra » a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 4 *pom.* — Oggi, alle ore 2 pom., alla presenza dei rappresentanti l'autorità comunale e prefettizia, della presidenza dell'Opera pia *La Pellagra*, del Comitato del Carnevalone 1891, ha avuto luogo l'estrazione della lotteria di beneficenza. L'estrazione si fece da apposito palco eretto sulla piazza del Duomo. Vinse il primo premio di lire diecimila la serie *A*, numero 17,154, il secondo la serie *C*, il terzo la serie *B*, stesso numero.

Un grave incidente sulla frontiera belga.
Rissa sanguinosa tra soldati francesi e borghesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 8,10 *ant.* — (Pierlos) — La notte scorsa alcuni soldati di fanteria francesi, trovandosi in distaccamento nel piccolo villaggio di Halanzé, posto sulla frontiera franco-belga, vennero a contesa con alcuni giovanotti borghesi per gelosie di ragazze che danzavano.

Dalle parole si passò presto ai fatti, due giovanotti si precipitarono su di un soldato, lo percossero e lo disarmarono.

Allora altri militari sopraggiunti, visto il compagno in quello stato — i borghesi stavano perfino togliendogli i pantaloni rossi — ne presero le difese. I giovanotti protestarono. I soldati sguainarono le sciabole e ne successe una sanguinosissima rissa. Un soldato ebbe la testa fracassata. Due giovanotti furono feriti gravemente; uno di essi ebbe il ventre squarciato da una baionetta.

Alcuni ufficiali ed un colonnello si portarono immediatamente sul luogo.

La giustizia belga, dal suo canto, aprirà fin da stamane una rigorosa inchiesta contro alcuni dei giovanotti belgi.

Agitazione contro la pena di morte in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore* 4,5 *pom.* — (Pierlos) — Quest'oggi nei corridoi della Camera ho avuto un lungo colloquio con un deputato dell'Estrema Sinistra, il quale mi ha accertato di avere intenzione di presentare prossimamente a palazzo Borbone un progetto tendente ad abolire la pena di morte. L'onorevole mio interlocutore mi si mostrò entusiasta di Zanardelli, sulle cui relazioni intorno al nuovo Codice penale italiano mi disse di aver molto studiato. Egli soggiunse che si è già assicurato l'appoggio di tutto il suo partito, e che è certo di trovare adesione su tutti i banchi della Camera.

Mi disse infine che, avendo ufficiosamente fatto tastare il pensiero del ministro guardasigilli, Fallières, questi dichiarò che accetterebbe la discussione in proposito e, senza pronunziarsi, si metterebbe a disposizione del volere della maggioranza della Camera.

Per mio conto vi aggiungo essere mia convinzione che l'egregio deputato con cui ebbi l'onore di parlare oggi si faccia un po' troppe illusioni in proposito. La proposta verrà probabilmente discussa, ma colle aure *montagnarde* che soffiano non avrà probabilità di essere presa in di[illegible].

Austria e Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — *L'Agenzia Telegrafica del Nord* dice che l'arciduca Francesco Ferdinando ha prodotto la migliore impressione e che gli si tenne, durante il suo soggiorno, i maggiori onori. L'arciduca espresse sentimenti d'alta riconoscenza per la brillante e cordiale accoglienza ricevuta.

Cose del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Costituente approvò in seconda lettura l'intero progetto di costituzione con numerosi emendamenti. Credesi che la elezione del presidente della Repubblica avrà luogo nella settimana prossima. I principali candidati alla presidenza sono Fonseca e Moraes.

Il naufragio d'un bastimento inglese.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il piroscafo inglese *Trent*, [illegible] al banco Misipesa nella vicinanza di Otranto il 27 gennaio, è interamente sommerso la scorsa notte durante il fortunale.

Le elezioni senatoriali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi nelle elezioni senatoriali della provincia di Madrid furono eletti due conservatori e un liberale.

Elezioni in Spagna.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Due conservatori e un liberale sono stati eletti senatori.

Elezioni politiche parziali in Italia.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Risultato di 70 sezioni: Inscritti 24,371; votanti 1622. — Agnini ebbe voti 5214, Trani 4665; dispersi 237. Mancano 3 sezioni.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Fu eletto Agnini.

MASSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Risultato di 26 sezioni: Inscritti 15,318; votanti 9157. — Mell[illegible] voti 3181, Cecili 2690, Fabbricotti 57; voti dispersi 80. Mancano 4 sezioni.

ASCOLI PICENO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Risultato di 66 sezioni: Inscritti 15,038; votanti 2254. — [illegible] ebbe voti 1190, Saccomi 2011, Gaudini 2149. Mancano 13 sezioni.

Le elezioni senatoriali in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Risultati delle elezioni senatoriali: Eletti: 130 ministeriali, 19 liberali dissidenti, 2 democratici, 2 carlisti e 1 repubblicano. Mancano soltanto 10, riguardo di Cuba e Portorico.

Timore di nuovi torbidi alla Plata.
Una rivolta in Bolivia.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — In seguito a nuove voci di cospirazioni, pattuglie di cavalleria percorsero le strade sabato sera. Le truppe sono consegnate. Tali misure produssero vivi allarmi nella popolazione.

— Un movimento insurrezionale è scoppiato nella Bolivia, ma sembra poco importante.

Tempeste nel Mar di Sicilia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Freddo relativamente intenso, pioggia insistente, vento impetuoso e violento, temporale in mare. I piroscafi destinati a Messina, Napoli, Genova e Cagliari sono impossibilitati a partire. Non è giunto neppure il piroscafo proveniente da Napoli.

La Commissione turca d'inchiesta a Tripoli.

Il nostro *Markin* ci manda da Tunisi in data 11 corrente le seguenti notizie pervenutegli da Tripoli:

« Qui nessuna novità se non l'arrivo del commissario imperiale e della Commissione incaricata dal sultano di aprire un'inchiesta sulle condizioni della Tripolitania e sulla amministrazione di questo governatore generale. La Commissione è composta di un pascià, di due ufficiali generali, due altri ufficiali superiori e una caterva di segretari, aiutanti, ecc.

« Pare che abbiano anche l'incarico di esaminare la questione dei confini verso la Tunisia o, in altri termini, di sancire l'operato dello stato maggiore francese che ha saputo fare le cose in conformità dei proprii interessi. Del resto qui anche fra gli arabi corre l'opinione che la misura adottata dal Governo di Costantinopoli non approdi a nulla di serio. Vi sarà qualche destituzione, qualche nuova nomina, e la Commissione se ne tornerà rimpinguata a render conto che tutto procede colla maggior regolarità del mondo. »

La proclamazione della candidatura e il programma dell'avv. Nasi.

Parma, 15 febbraio.

(R. F.) — Nella sede del Comitato Liberale Monarchico della città e provincia tenevasi ieri una riunione che riuscì numerosissima per la proclamazione del candidato nell'elezione politica che avrà luogo domenica prossima.

Presiedeva l'avv. Alberto Redenti, il quale, dopo una breve relazione del lavoro compiuto finora dal Comitato, disse che il Comitato stesso aveva fatto attive pratiche presso l'illustre prof. Giovanni Inzani perchè accettasse la candidatura avendo egli nelle ultime elezioni generali riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti; ma essendosi questi recisamente rifiutato di accettare, il Comitato proponeva a candidato l'avv. Carlo Nasi, che veniva immediatamente dopo al prof. Inzani, con una votazione splendidissima.

Sottoposta frattanto al voto dell'assemblea, la candidatura Nasi venne approvata a maggioranza assoluta meno uno.

L'avv. Redenti diede poscia lettura del seguente telegramma, col quale l'avv. Nasi, accettando la candidatura, dichiara di aderire al programma dell'onorevole Di Rudinì, svolto a Verona nello scorso dicembre:

« Torino, 14 febbraio 1891.

« Desideroso che non vi siano equivoci circa le mie convinzioni e il mio programma, dichiaro apertamente che divido, intorno all'organizzazione dei partiti in Italia, le idee svolte dall'on. Rudinì nel suo discorso del passato dicembre in Verona. E prego di ritenere che la presente mia dichiarazione non è fatta per l'opportunità del momento, nè può suonare [illegible] per chi divenne ministro, poichè collima completamente col mio programma del [illegible] che confermo e prego di ricordare.

« Il Paese ha bisogno urgentissimo che il Parlamento, abbandonando le divisioni, più che di idee, di persone, [illegible] con operosità indefessa e pratica feconda, il programma in ordine alle economie.

« Se prescelto, se eletto, sarà religione per me l'adempimento scrupoloso del dovere, alieno da chiesuole, da intransigenze, da preconcetti che [illegible] tutte le più alte, e tali questioni.

« Colgo l'occasione per esprimere la mia devozione riconoscente a tutti i membri del Comitato, ai quali non riveduta prima d'ora [illegible] ringraziamenti [illegible].

« Avv. CARLO NASI. »

Ecco ora, a maggiore intelligenza dei lettori, la parola dell'on. Rudinì cui accenna l'avv. Nasi:

« Vogliamo colla efficacia delle nostre ragioni mantenerci il favore della pubblica opinione. Noi non intendiamo esumare le antiche Associazioni costituzionali, non vogliamo ricostituire i vecchi partiti storici di Destra e di Sinistra. I monarchici appartengono ora alla stessa famiglia; vi sono e vi saranno gradazioni di opinioni, ma le antiche divergenze sono scomparse e noi ci troviamo in tempi nuovi con problemi nuovi, con uomini nuovi, e non si può se non [illegible] il possibile. »

Al Comitato Liberale Monarchico giungono da tutti i principali centri della provincia numerose adesioni.

La principessa Lætitia e il conte di Torino a Venezia.

Ossequiati dal Duca di Genova alla stazione di Porta Nuova, partirono iermattina col treno diretto delle 3,25 il principe Vittorio conte di Torino e la principessa Lætitia alla volta di Venezia.

Essi sono andati ad incontrare il principe Luigi di Savoia, che deve giungere in quel porto sull'*Amerigo Vespucci*, reduce dal noto viaggio di circumnavigazione, il 16 o 17 andante.

A Venezia si trovano all'arrivo del principe Luigi anche il fratello maggiore, il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

Da Venezia il nostro corrispondente ci telegrafa in data 15, ore 11,15 pom.:

« Oggi, alle ore 5,35, sono giunti la principessa Lætitia ed il Conte di Torino, che vengono ad incontrare il principe Luigi Amedeo, che arriva col *Vespucci*. Erano alla stazione a ricevere gli augusti viaggiatori il prefetto, il sindaco, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il capitano dei carabinieri ed altre Autorità.

« Il vice-ammiraglio Noce annunziò subito al Principe che i semafori segnalavano il prossimo arrivo del *Vespucci*.

« Fatte le presentazioni d'uso, la Principessa ed il Principe montarono nelle gondole di Corte e si recarono all'Albergo *Danieli*. La folla accorsa alla stazione salutò i Principi.

« L'*Amerigo Vespucci*, con a bordo il Principe Luigi, è atteso per stanotte o per domani mattina. »

S. A. il Duca di Genova al comando del III dipartimento

Leggiamo nella *Venezia* del 15:

« Ieri il vice-ammiraglio Noce, nominato comandante della squadra permanente, con un ordine del giorno prendeva commiato dai capi servizio del dipartimento, annunciando che, fino all'arrivo di S. A. il principe Tommaso, il comando viene assunto interinalmente dal contr'ammiraglio Canevaro.

« Oggi, al tramonto, a bordo dell'*Esploratore* il ammainerà la sua bandiera di comando e simultaneamente, alle otto, verrà inalberata la nuova insegna di S. A. R. il Duca di Genova.

« Il Duca è atteso a Venezia il giorno 20 del corrente mese. »

Il nuovo ministro della marina.

Il vice-ammiraglio Simone Pacoret de Saint-Bon venne, come il telegrafo ci annuncia, nominato ministro della marina.

È nativo della Valle d'Aosta, conta poco più di sessant'anni ed è un valente e prode ufficiale superiore della nostra marina. In questa egli è giunto al grado di vice-ammiraglio per meriti reali. Estraneo fino al 1873 alla vita politica, avendo sino allora servito il Paese solamente nella professione marittima (si segnalò brillantemente nelle campagne marittime del 1860-61 e 1866), fu dal Minghetti nel suddetto anno chiamato a reggere nel Ministero da lui presieduto il portafoglio della marina.

E ben s'appose nella scelta l'uomo di Stato bolognese, poichè il De Saint-Bon diresse il dicastero a lui affidato con intelligenza e zelo. Fu egli che pose mano a rinnovare la marineria dello Stato e fece vendere le navi inservibili ed ordinò la costruzione di colossali corazzate; egli che diede un energico ed intelligente impulso alle cose marinaresche italiane. Resse con plauso il portafoglio suddetto fino alla crisi parlamentare del 18 marzo 1876, nella qual epoca si dimise dal potere insieme a tutto il Gabinetto.

Come deputato entrò per la prima volta alla Camera nel [illegible] della XI legislatura e precisamente all'epoca circa dell'assunzione di lui al Ministero, succedendo al dimissionario on. Pier Luigi Bembo nella rappresentanza del III Collegio di Venezia; ma siccome in esso anche a Pozzuoli in sostituzione del generale Damiano Assanti, nominato senatore, optò per questo [illegible] Collegio nella seduta del 21 gennaio 1874.

Nella successiva XII legislatura, eletto a Spezia e a Pozzuoli, tornò ad optar per Pozzuoli nella tornata del 2 dicembre 1874; nella XIII legislatura è stato membro dell'Assemblea elettiva mercè i voti del Collegio di Castelfranco Veneto, e finalmente nel corso della XV legislatura fu eletto a sostituire, nella rappresentanza di un seggio del I Collegio di Messina, il prof. Francesco Durante, la cui elezione era stata annullata dalla Camera.

Con quella sua voce maschia e robusta, con quell'accento mezzo francese ha partecipato a non poche discussioni importanti, dando prova di molto studio e di raro senso pratico; doti da lui rilevate anche in seno alle Commissioni parlamentari, di cui fu si è eletto membro. Per una questione insorta fra lui ed un altro ammiraglio in seno ad un consiglio d'affari marinareschi, il Ferraccin, ministro della marina nel terzo Gabinetto Depretis, collocò il De Saint-Bon in disponibilità. Egli però dal Ministero Cairoli, succeduto a quello dell'onorevole di Stradella, fu, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, richiamato in attività di servizio e dopo avere comandati alcuni dipartimenti marittimi venne chiamato dal Brin all'alto ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina. Durandovi sino al novembre 1886, epoca nella quale i dissensi fra lui ed il ministro si fecero così vivi, da rendere incompatibile la posizione del De Saint-Bon che perciò fu preposto a diverso ufficio.

Con regio decreto del 26 gennaio 1889 è stato assunto alla dignità di senatore del regno e nel 26 giugno successivo pronunziava un importante discorso sulla marina, criticando vivamente ed acerbamente l'amministrazione del Brin. L'Italia attende molto dal De Saint-Bon.

La Borsa
Rivista settimanale.

Torino, 15 febbraio.

Mentre il Paese attende ancora la soluzione della questione finanziaria, le Borse hanno già cominciato a giovarsi assai pel cambiamento del Ministero e per il modificato indirizzo politico al quale sono oggimai unite tante speranze di minori gravami e di maggiori migliorie per l'avvenire.

La settimana trascorsa ha seguito in massima la attitudine ferma presa dai primi giorni del mese, ed anzi chiuse con una vera volata aumentista di buon augurio pei giorni venturi.

Molti ricordando il maggio dell'anno passato stanno paventi in sospetto di qualche tranello, ma per quanto si possa e si voglia indurre che l'aumento sia opera di accorti sindacati, di manovre felici, o come [illegible] poco dovrebbe, al dover credere che poggi sopra una parte di [illegible] per soddisfare, ove il Ministero sappia avviarsi all'adempimento di quelle promesse che il Di Rudinì faceva ieri alla Camera.

[illegible]

Quando se mai fu la mai legittima vi fu nella Borsa per un fatto di politica, questo certamente [illegible].

[illegible]

[illegible] *Mobiliare*, *la Torino*, il [illegible] *Industriale* [illegible].

[illegible]

[illegible] *Mediterraneo* [illegible] 121 azionisti rappresentanti [illegible].

[illegible]

Tito Pinzone, marchese Manfredo Da Passano [illegible].

[illegible] di Torino. Le *Banche* [illegible] ribasso [illegible] a 103 a 101 [illegible].

Invece il *Credito Industriale* si è ringagliardito ancora dopo la buona chiusura della settimana precedente, salendo da 209 a 210 lire.

Infine i titoli ferroviari apparvero [illegible] fermi le *Meridionali* sulle 691 fino a 695, le *Mediterranee* sulle 623 a 625.

Un po' di miglioria la sentirono pure le *Tiberine*, che da 41 giunsero e chiusero a 44, 15.

Il resto rimase immune: il *Banco Sconto* a 94, 93 (*A*), 94, 90 (*B*); le *Fondiarie* a 19, 20, le *Sovvenzioni* a 54. Si ebbe qualche *Cartiera* a 280.

BORSA UFFICIALE.
16 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 90 — 101	— — — —
Svizzera	100 90 — 100 60	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 27 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 31 —

Cronaca della Borsa. — 16 febbraio — La Borsa continua nella fiorita via dell'aumento. Anche stamane troviamo la Rendita aumentata di circa quaranta centesimi da sabato e le *Mobiliari* ragliardissime a 518, 520. Tutto il resto della quota risente come un riflesso di questi aumenti e si mostra prosperoso. Naturalmente perdura molta trepidazione circa la [illegible] di questo stato di cose, e si rimane riservati e prudenti. Ma ciò non dovrebbe nuocere anzi preparare il consolidamento.

Rendita cont. 95 70 —.

Rendita fine corr. 95 70 95 80 95 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	516 520 518	Tiberine	43 — 44 —
	519 50	Cred. Ind.	212 — 211 —
Torino	112 — — —	Ferr. Mer.	696 — 697 —
B. S. (A)	9. — — —	Ferr. Med.	625 — 626 25
Serie B	94 — — —	Fondiaria	21 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 57 —.

Le miniere in Sardegna
L'esercizio governativo — I minatori. L'emigrazione.

Iglesias, 9 febbraio.

(Fresidi) — Le miniere di Sardegna erano considerate, prima del 1848, come proprietà della Corona, ed era proibita ai privati la ricerca e la coltivazione delle medesime. Dico nell'isola di Sardegna, perchè negli Stati sardi del continente la ricerca e la coltivazione delle miniere era invece permessa all'incirca come al presente, e secondo le norme del R. editto 30 giugno 1840. Si veda che l'isola, anche in passato, godeva i suoi *privilegi*!

I tesori delle miniere sarde li riserbava per sè lo Stato. Era del resto nella natura dell'antico regime paterno. Per coltivare le miniere occorrono dei grossi capitali e degli abili ingegneri, e nessuno pertanto meglio che lo Stato, poteva trar profitto dei filoni metalliferi della Sardegna. Le finanze di S. M. il Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme erano delle più floride; le entrate superavano le spese; la rendita era al disopra del pari; le casse del tesoro erano riboccanti di milioni in moneta sonante. D'altra parte lo Stato aveva un corpo di ingegneri di miniere, dei quali non solo alcuni distinti membri studiavano la Sardegna, ma lo stesso ispettore generale, il savoiardo commendatore Despine, vi venne in persona per partirne convinto che la miniera, ormai celebre, di Montevecchio non valeva la pena di essere lavorata!

Così i milioni e gli ispettori — non vivificati dalla fiamma del tornaconto privato — non riuscirono a mettere in luce una sola miniera; e solo, a salvar le apparenze, si mantenevano una ventina di galeotti a lavorar la miniera, ormai celebre anch'essa, di Monteponi; dalla quale si cavavano ogni anno tanti minerali, quanti la industria privata non tardò ad estrarne per ogni settimana.

Ma venne il 1848, venne lo Statuto e venne l'equiparamento della Sardegna alle provincie del continente, e venne con quello la libertà pei privati della ricerca delle miniere.

E la ricerca delle miniere si sviluppò tosto da ogni parte. E si sviluppò per iniziativa di gente che mancava appunto dei due requisiti teorici dei governi paterni: il denaro e la scienza. A questi coraggiosi iniziatori, dei quali non sarebbe vano fare un giorno la storia, la industria mineraria d'Iglesias eleverà col tempo un monumento di gratitudine.

Anche per la galera demaniale di Monteponi lo Stato stimò consiglio prudente ripiegare le vele e cederla in affitto ai privati. E così i venti galeotti ebbero a lasciare la loro villeggiatura, legando un ricordo ai sopravvenienti nel nome di *ergastolo* dato alla loro modesta casupola d'abitazione, nella quale la Società appaltatrice generosa si affrettò ad installare, quasi sotto le ali di un nume tutelare, gli uffici del cassiere e la cassa, che vi rimasero felicemente per quindici anni.

Lo sviluppo della industria mineraria, sotto il regime della libertà, fu rapidissimo. I lavori di ricerca impresi, bene o male, in ogni luogo. La maggior parte di questi, [illegible], senza risultati felici. Ma [illegible] con ragione di essi era compensato ad [illegible] dei lavori in non poche miniere promettenti che stanno oramai al pari colle più importanti miniere del mondo.

E i minatori occorrenti a tutti questi lavori?

Nel paese la tradizione del lavoro da minatore era [illegible]. I poveri galeotti erano [illegible] nel loro bagno di Cagliari. E i minatori vennero in Sardegna di oltremare.

Vennero in Sardegna dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dalla Toscana, [illegible] Vennero a centinaia, a migliaia, [illegible], e fabbri, e falegnami, e muratori, e [illegible] i mulattieri necessari pel trasporto dei minerali, non [illegible]. Vennero a squadre [illegible] il prefetto di Cagliari [illegible] i colleghi del continente perchè [illegible] a questi minatori [illegible] di Sardegna.

[illegible] in America, [illegible] della Sardegna [illegible]. Ma c'era quello che [illegible]. Alle miniere di Sardegna [illegible] per [illegible] di quella [illegible].

[illegible]

[illegible]

E perchè [illegible] di diventar proprietario in pochi anni, e dove, se egli rimane [illegible] vivranno [illegible]. E perchè questo? Perchè i terreni sono fertilissimi, le imposte sono moderate, il servizio militare non esiste, e il clima è in generale eccellente.

Ed io confesso candidamente che quando vedo un contadino delle Alpi o dell'Appennino che si travaglia a strappare a terreni ingrati un raccolto che gli sarà forse ancora conteso dall'inclemenza delle stagioni, io sono richiesto di consigliargli di espatriare, anzichè lasciarlo andarsene in una colonia sulle sponde del Paranà.

E con questo non credo di far danno alla patria: al contrario. L'Italia sarà in miglior posizione economica quando non uno, ma venti milioni di Italiani vivranno ricchi e felici sul Rio della Plata, se essa avrà saputo, con accorto studio, con diligente cura, mantener vive le relazioni commerciali e i vincoli di parentela con quella lontana colonia. E che sarebbe l'Inghilterra se non avesse avuto le sue colonie? Una parte del disagio di cui soffrono oggigiorno alcune provincie d'Italia proviene dalla cessazione degli invii di danaro dalla Repubblica Argentina — stante la crisi da cui essa è afflitta — che erano soliti fare i nostri compatrioti alle loro famiglie, o per collocare in acquisti italiani una parte dei loro risparmi. E per me l'emigrazione in America rappresenta una formula semplicissima: *miseria cedente, ricchezza emergente.*

Se vogliamo dunque colonizzare la Sardegna sul serio dobbiamo proporci di metterla in condizioni — se è possibile — che essa offra agli immigranti prospettive analoghe a quelle che richiamano i nostri emigranti al di là dell'Atlantico. Altrimenti la natura delle cose renderebbe vano ogni tentativo: perchè la emigrazione cammina come i torrenti per la legge di gravità. E la legge di gravità per gli emigranti è il tornaconto.

A proposito del portare la camicia rossa.

Sui giornali di Brescia è sorta una polemica a proposito dell'indossare la camicia rossa dei garibaldini, che taluni usano non solo in circostanze di vere e solenni feste nazionali, ma altresì in circostanze di minor conto e di nissun carattere patriottico. Poichè contengono un consiglio molto savio e che può tornare utile anche fuori di Brescia, ci piace riportare le seguenti parole scritte appunto in questa polemica dal signor Patuzzi, consigliere comunale di quella città:

Io, come ex-garibaldino e come sincero ammiratore di tutto quanto di grande e di civile Esso, il magnanimo, ci ha lasciato ed insegnato, credo di avere il diritto di dire la mia opinione sull'argomento della camicia rossa senza che alcuno se ne offenda.

Io la vorrei proprio vedere portata il meno possibile e solamente nelle solenni occasioni, come appunto fu quella incancellabile nei cuori dei bresciani, cioè nell'inaugurazione del monumento a Lui.

Il vederla indossata in occasione di una fiera, sia pure di beneficenza, dico il vero, non mi fa che recò forte dispiacere.

Desidero che codeste mie osservazioni vengano accolte con benevola intenzione anche da chi ha il differente modo di vedere del mio, perchè io credo e che una profonda convinzione del meglio mi ha profondo culto verso di Lui, e devo ricordare ai molti invitati, fortuna di avere il diritto di onorare la gloriosa camicia.

La polemica è nata pel fatto che, dopo una fiera carnevalesca di beneficenza, qualche individuo la storica camicia di Garibaldi è stato portato a casa in uno stato niente affatto eroico e molto indecoroso. E in questa occasione fu sollevato il dubbio che quelli che più abusano della camicia rossa, meno allora l'abbiano portata al fuoco.

Per le ferrovie biellesi.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« *Progetto di variante al tracciato della linea Biella-Cossato-Vallemosso.* — Siamo informati che la Direzione tecnica delle costruzioni per le Ferrovie economiche biellesi ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto di una variante al tracciato della linea Biella-Cossato-Vallemosso da attuarsi fra le progressive 8.212 e 9.165. Secondo questa variante, la linea verrebbe addossata alla scarpa della strada provinciale e sarebbe così messa al sicuro contro le piene del torrente Quassgnasca.

« *Ferrovia Santhià-Biella. — Convenzione fra la Mediterranea e le Ferrovie del Ticino.* — Sappiamo che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha stipulato con la Società per le ferrovie del Ticino, nella sua qualità di esercente della ferrovia Santhià-Biella, una nuova convenzione per l'uso comune della stazione di Santhià, per lo scambio del materiale rotabile e per il servizio cumulativo dei trasporti. La detta convenzione, già regolarmente approvata dai Consigli d'amministrazione delle due Società, venne testè sottoposta all'esame del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate. »

Sanguinoso dramma a bordo d'un piroscafo.

Genova, 14 febbraio.

(ENZO) — La scorsa notte un dramma sanguinosissimo avvenne a bordo del piroscafo *Lindo*, comandato dal capitano Giovanni Rebora ed attualmente ancorato nel nostro porto.

Ne furono attori e vittime ad un tempo due marinai di detto piroscafo, due amici, due calabresi, certi Gerolamo Quaglia, d'ignoti, d'anni 26, e Clemente Malerba, d'anni 43, entrambi nativi di Pizzo.

Costoro s'erano recati di prima sera a terra, assieme, da buoni camerati, e prima di far ritorno a bordo ne avevano tracannato allegramente non pochi bicchieri.

Ritornati a bordo verso le 10 pom. senza che il menomo incidente fosse sopravvenuto a turbare la loro allegria, recaronsi subito a dormire nelle loro *cuccette*.

E fu appunto in quell'oscuro riparto del piroscafo destinato all'alloggio dei marinai ch'è la bassa-prua, che si svolse la prima parte, il preludio del sanguinosissimo dramma. Ed ecco come:

Il Malerba espresse ad un certo punto l'intenzione di spegnere il lume che pendeva dal soffitto e spandeva una luce fioca e sanguigna all'intorno.

Il Quaglia invece insistette perchè il lume rimanesse acceso.

Da qui un diverbio insignificante dapprima e violentissimo in seguito. Gli animi dei due marinai, predisposti dal vino, si riscaldarono al punto che il Quaglia invitò il Malerba a recarsi in coperta per risolvere a pugni la questione insorta.

Il Malerba annuì all'invito, ma, sapendo di essere fisicamente più debole dell'avversario, s'armò prima di un grosso coltello per non essere vinto nella lotta che stava per impegnarsi.

[illegible]

Concorsi della Calcografia di Roma.

Il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere della Commissione permanente di Belle Arti, ha stabilito di aprire cinque concorsi per la incisione in rame, per conto della Regia Calcografia di Roma:

I. *La corsa dei carabinieri*, pittura di Sebastiano De Albertis, di proprietà di Sua Maestà il Re.

Per condiscendenza sovrana il quadro, per il tempo della riproduzione, sarà collocato in una sala della Regia Calcografia in Roma.

L'incisione dovrà essere della misura di 1 metro nei lati orizzontali, che sono i maggiori, e in proporzione negli altri due.

Premio: Disegno ed incisione, L. 12,000.

II. *Il ritratto della principessa Isabella di Spagna*, monaca, pittura del Van Dyck, che si trova nella Regia Pinacoteca di Torino.

La riproduzione dovrà essere della misura nei lati maggiori di centim. 70, ed in proporzione negli altri due.

Premio: Disegno ed incisione L. 8000.

III. *I bersaglieri a Porta Pia*, pittura di Michele Cammarano, che si trova nella Reale Pinacoteca a Capodimonte in Napoli.

Questa incisione dovrà essere della misura di centimetri 76 nei lati orizzontali, che sono i maggiori ed in proporzione negli altri due.

Premio: Disegno ed incisione L. 12,000.

IV. *Il principe Amedeo ferito*, pittura di Filippo Palizzi, che si trova in Torino, di proprietà di S. A. I. R. la duchessa Laetitia.

La riproduzione dovrà avere la misura di centimetri 76 nei lati orizzontali, che sono i maggiori ed in proporzione negli altri due.

Premio: Disegno ed incisione L. 10,000.

V. *Il ritratto del maestro Giuseppe Verdi.*

L'incisione dovrà essere della misura di centimetri 31 nei lati orizzontali e di centimetri 41 nei lati verticali. La testa dovrà avere centimetri 10 dall'attaccatura dei capelli a tutto il mento.

Premio: Disegno ed incisione L. 500.

Chi desidera schiarimenti sui termini del concorso può rivolgersi in Torino all'Accademia Albertina di Belle Arti o direttamente alla Regia Calcografia in Roma. Gli incisori si affrettino perchè le domande devono giungere non più tardi del 28 corrente.

Alla notizia di questo concorso ci permettiamo aggiungere un breve commento. Non si direbbe davvero che siamo in tempo di tante strettezze finanziarie, di tanta tribolazione economica a vedere la larghezza, degna dei migliori tempi medicei, con cui la Regia Calcografia procura di elettrizzare quest'arte dell'incisione che non trova più altro incoraggiamento, altra protezione all'infuori della officiale.

La calcografia esiste unicamente per forza di tradizione. Si comprende che chi vi è preposto cerchi alimento per i funzionari e gli impiegati che sono in pianta per giustificare l'esistenza dell'istituzione. Ma i processi meccanici che ogni giorno si vanno trovando fanno ognor più diminuire il numero dei sacerdoti del bulino. A parte le condizioni finanziarie dello Stato, non crediamo neppure che sia opportuno un fallace incoraggiamento ufficiale che prolunga l'agonia di un'arte che non può più avere nelle condizioni artistiche moderne nutrimento sufficiente. Francamente, il Ministero dell'istruzione pubblica potrebbe impiegare assai meglio i fondi destinati al personale, alla dotazione ed ai concorsi della calcografia!

I commessi viaggiatori stranieri.

Il ministro francese dell'interno ha inviato in questi giorni ai prefetti una circolare relativa alla tassa detta di *patente* cui sono soggetti i viaggiatori di commercio stranieri alla loro entrata in Francia.

Gli agenti doganali, i maires, gli assessori, i funzionari d'ordine amministrativo, e specialmente i commissari di polizia delle varie città, i quali essendo incaricati dell'esame dei registri d'albergo posseggono già delle indicazioni preziose sui viaggiatori di commercio stranieri e possono, a termini della legge 15 luglio 1880, esigere la produzione della patente, sono invitati ad esercitare una stretta sorveglianza su tale categoria di commercianti.

I commessi viaggiatori stranieri soggetti alla patente sono i rappresentanti delle Case di commercio belghe, danesi, olandesi, svedesi, norvegesi. In seguito a speciali trattati i viaggiatori delle altre nazionalità sono esenti da tale contribuzione.

Un esercito coloniale in Francia.

Dall'*Agence Libre*:

« Si parla molto, nei circoli parlamentari, di un nuovo progetto di esercito coloniale che il ministro Freycinet e il generale Miribel stanno elaborando. A termini di tale progetto, l'esercito coloniale avrebbe un reclutamento speciale, un'organizzazione distinta, e sarebbe destinato a far fronte a tutte le eventualità della politica coloniale francese, ed a fornire ai bisogni un corpo spedizionario [illegible] brandi [illegible] delle Colonie francesi.

« L'esercito coloniale dovrebbe comporsi essenzialmente di [illegible] permanente, pronto e bene pagato. Esso formerebbe un 20° e un 21° Corpo d'esercito, destinati specialmente, uno al servizio delle colonie francesi dell'estremo Oriente, l'altro al servizio delle colonie d'Africa, d'America e d'Oceania. I due nuovi Corpi d'esercito sarebbero composti colle truppe della Legione straniera, colle compagnie di disciplina, cogli spahis, coi tiratori del Senegal, dell'Annam e del Tonchino, e coi contingenti a piedi e a cavallo reclutati fra gli indigeni musulmani dell'Algeria e della Tunisia. »

La circolazione francese e le monete di nickel.

La Direzione della zecca di Parigi ha mandato al Ministero delle finanze il modello della moneta di nickel adottato sin dal 1887 dalla Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto Leteillier.

Secondo il nuovo sistema di monete, vi saranno degli spezzati da 5, 10 e 20 centesimi.

Il Governo intende mettere in circolazione:

10 milioni di pezzi da 20 centesimi;

35 milioni di pezzi da 10 centesimi;

25 milioni di pezzi da cinque centesimi.

Il peso rispettivo delle nuove monete spiccioli sarà di grammi 4 1/2, 3 1/2 e 2 1/2. Il peso totale del metallo da impiegarsi sarà di 2,700,000 chilogrammi, e cioè 375,000 chilogrammi di nickel e 2,025,000 chilogrammi di rame.

Nello stesso tempo in cui si metteranno in circolazione le nuove monete di nickel, si ritireranno e si demonetizzeranno i pezzi d'argento da 20 centesimi, nonchè quelli di bronzo da 5 e 10 centesimi, per un ammontare complessivo di 73 milioni. Per gli spezzati d'argento da 20 centesimi il ritiro dalla circolazione è già cominciato.

Quanto alle spese per le nuove monete esse saranno compensate in gran parte dalla vendita del bronzo ritirato dalla circolazione.

Parnellisti, Anti-Parnellisti e il Corpo elettorale inglese

Londra, 14 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Dunque la rottura è completa; la guerra è nuovamente dichiarata, e l'astuto Parnell è primo sulla breccia, come al solito. Nè dal lacrimoso manifesto del deputato O'Brien, nè dal più serio, se ugualmente commovente manifesto del Dillon, entrambe pubblicati stamattina e datati da Boulogne, c'è dato giudicare il vero stato delle cose. Ambedue scrivono che se non sono potuti arrivare ad una pacifica riunione del partito nazionale dopo le recenti trattative, la colpa è da attribuirsi all'insistenza o alla malavoglia e malagrazia di *qualcuno*. Chi sia questo qualcuno non ce lo confidano, e ci condannano perciò ad un lavoro di pura immaginazione — liberi di supporre che la colpa sia o del Parnell, o del Mac Carthy, o del furibondo Healy, o del « vecchio ragno » Gladstone.

Ma non occorre molta immaginazione per pensare alle conseguenze di una tal guerra, che aumenta le sperdite di quanti hanno lavorato per la causa dell'autonomia irlandese.

Nè si può senza un certo rammarico — sia che ci schieriamo pro o contro il movimento irredentista — confrontare lo stato presente del partito nazionale irlandese diviso in due campi ostili che cercano di sopraffarsi a vicenda, con quella falange compatta, disciplinata, entusiasta ed operosa che combatteva sotto gli ordini del Parnell sino a qualche mese fa. Per quanto grandi sieno gli sforzi di immaginazione, non si può trovare un nesso logico fra l'attitudine odierna dell'O'Brien e del Dillon ed il manifesto che, in compagnia dei loro tre altri colleghi in missione in America, essi firmarono all'epoca della rottura fra il Parnell ed i Patrioti, in novembre.

C'è chi opina che una volta fuori di prigione, da qui a sei mesi, l'O'Brien si butterà in braccio al Parnell contro il Mac Carthy; ma che il Dillon, non potendo più riconoscere il Parnell quale capo della nazione irlandese, nè volendo d'altra parte avversarlo, si ritirerà dalla vita pubblica.

Assisteremo quindi d'ora innanzi ad una guerra fierissima tra fratelli, ove non verrà dato quartiere nè da una parte nè dall'altra, e le cui conseguenze dirette saranno uno sperpero inutile di forze, colla sequela del predominio dei *landlords*, la coercizione e malanni simili.

La rottura delle trattative e la ripresa delle ostilità nel campo irlandese vengono sino ad un certo punto a confermare le previsioni fatte dalla Stampa unionista. Che vengano poi a confermare del tutto le loro speranze non si potrebbe dirlo, giudicando dal risultato della recente elezione di Northampton, ove il candidato radicale — *Home Rule* — venne mandato a Westminster con una maggioranza di oltre a 1700 voti, che è quanto dire 1200 voti in più di quanti ne ebbe il Bradlaugh nel 1886.

Il Corpo elettorale inglese perciò non pare ancora disposto ad accettare il *tip* (ad dio) offertogli *gratis* dal marchese di Salisbury di *puntare* sul Parnell, dal momento che sceglendo un candidato gladstoniano manda ai Comuni un antiparnellista.

Il Parnell ricomincerà la sua campagna domenica a otto e promette (ed è capace di mantenerlo) di essere frequentatore attivo e solerte alla Camera durante la settimana e di visitare un nuovo Collegio elettorale ogni domenica per preparare il terreno ai suoi per le prossime elezioni generali, schierandosi contro il clero che è unanime contro di lui.

* *

A malgrado delle calde raccomandazioni fatte da O'Brien e Dillon ai deputati d'ambo i partiti di schivare più che sia possibile le personalità, si prevede pur troppo che assisteremo in Irlanda a scenate triviali quali avvennero a Kilkenny ed altrove.

Il programma promette uno spettacolo variato, se non divertente ed edificante. I deputati O'Brien e Dillon, arrestati ieri a Folkestone, come già sapete, dopo di aver passato la notte nel quartiere della Polizia, sono partiti per l'Irlanda stamane alle sette, scortati dai *detectives* e accompagnati alla stazione da molti amici che applaudirono vigorosamente allorchè il treno uscì dalla tettoia.

La signora O'Brien segue il marito e risiederà nella medesima città in cui egli verrà confinato prigione per sei mesi a scontare la sentenza inflittagli per la parte presa nei torbidi di Tipperary durante l'autunno scorso.

La prigionia dell'O'Brien, se è vero che egli si è accordato col Parnell, è un altro *atout* per costui, che, poco scrupoloso com'è, se ne servirà in tutti i modi per infiammare il popolino ignorante in suo favore, tanto più che dopo il Parnell l'O'Brien è quello che gode maggiore influenza in Irlanda.

* *

Nulla si sa di positivo circa la riunione di ieri dei Patrioti, presieduta dal Mac Carty, perchè la Stampa non venne ammessa.

Chi racconta che la seduta fu tempestosa e che sette od otto deputati minacciarono di staccarsi dal gruppo per unirsi al Parnell. Altri invece assicurano che il *meeting* fu pacifico, e che i presenti applaudirono il *chairman* allorchè spiegò loro gl'intendimenti amichevoli del Gladstone tanto per la questione agraria che affiderebbe al Parlamento irlandese quanto per la Polizia che gli irlandesi, da corpo puramente militare com'è, vorrebbero ridurre a corpo civile dipendente dal Municipio. Chi vivrà vedrà.

Un incidente ispano-marocchino

Barcellona, 12 febbraio.

(GIORGIO PATRICIO) — Un altro incidente ispano-marocchino. Il giorno 5 del corrente mese la Commissione spagnuola incaricata di segnare i limiti della giurisdizione di Spagna alla frontiera del Marocco uscì di Melilla e si unì alla Commissione marocchina che l'attendeva alla porta della piazza. La comitiva si avviò verso il confine per incominciare le sue operazioni; ma appena arrivata sul luogo prefisso una turba di mori le venne incontro protestando che non tollererebbe che si addivenisse alla demarcazione del territorio.

Il generale Mirellis, capo della Commissione spagnuola, chiese ai marocchini spiegazioni sopra l'atto ostile dei mori; ma i commissari di Muley non seppero spiegare quell'inattesa opposizione, nè poterono indurre i sollevati a desistere dal loro proposito di impedire che i mandatari dei due Governi compissero la loro missione. Essi, contristati ed impauriti, andavano dagli spagnuoli ai mori e dai mori agli spagnuoli, invocando invano un accomodamento, e dovettero finalmente supplicare di sospendere le operazioni e di differirle ad un altro giorno. Gli spagnuoli erano scortati da molta truppa armata; le alture circonvicine erano occupate dai loro cannoni; in caso di lotta erano sicuri di vincere; epperò tennero un contegno energico. Le operazioni di demarcazione furono sospese.

I commissari marocchini hanno poscia più volte invitati gli spagnuoli a ritornare ai lavori di confine; ma costoro ricusarono di aderire, e serbano frattanto un atteggiamento ostile, attendendo che l'imperatore prenda le misure opportune perchè si possa effettuare quanto tra Spagna e Marocco è stato convenuto.

La Stampa spagnuola stimola il Governo a mostrarsi severo ed esigente anche questa volta contro i turbolenti marocchini.

L'ultimo delitto di Jack lo Squartatore.

Un nuovo delitto venne commesso venerdì scorso nel quartiere di Whitechapel, a Londra; come ce ne informarono i dispacci della *Stefani*, questo ultimo omicidio sarà quello forse che avrà fatto cadere fra le mani della giustizia il famigerato Jack the Ripper, già noto per altre nove orribili imprese di tal fatta.

L'omicidio venne scoperto dal *police-constable* Thompson, il quale, entrato da solo sei settimane in servizio, era stato prima inviato alle miniere del Nord, ed in quella notte istessa faceva la sua prima guardia notturna.

Dirigendosi verso il luogo che gli era stato assegnato per la guardia, egli passò per una stretta arcata su cui corre il binario della Grande Ferrovia Orientale e conduce al Royal Mint street. L'arcata, la quale misura 45 metri in lunghezza, è illuminata a ciascuna delle estremità da una lampada; in questi due punti è pertanto bene illuminata, mentre nel centro è affatto buia. Essendo questo luogo assai appartato, è, durante la notte, il ricetto di donne di mala fama appartenenti alla infima classe.

Entrando nell'arco il constabile non udì nulla di insolito; ma, giungendo al centro, potè discernere la forma d'una donna che giaceva nel bel mezzo della strada, larga appena quanto occorre perchè vi possa passare un carro alla volta.

Thompson intravide nelle tenebre che la donna giaceva a riverso sul dorso colle gambe leggermente incrociate, cosicchè egli pensò dapprima che ella fosse in istato d'ubbriachezza. Ma dirizzando sulla donna il fascio di luce del suo *occhio di bue*, il constabile scorse un orribile spettacolo. Il collo della disgraziata era pressochè diviso dalla colonna spinale; il sangue scorreva a fiotti dall'aperta ferita. La povera donna aperse gli occhi, dimostrando così di non essere morta ancora e che il delitto era stato compiuto pochi minuti innanzi.

In questo punto Thompson udì distintamente il rumore d'una persona che si allontanava; evidentemente il reo non era lontano ancora.

Un poliziotto più esperto avrebbe tosto preso ad inseguire l'omicida e lo avrebbe certo raggiunto; invece Thompson suonò il fischietto che hanno i *policemen* inglesi per chiedere soccorso; accorse tosto sul luogo il constabile Scott, che non aveva lasciato Thompson che pochi minuti innanzi. Scott riconobbe che il polso della vittima batteva ancora lievemente; il sangue scorreva tuttavia dalla ferita alla gola inflitta da destra a manca, a cominciare dalla parte superiore dell'orecchio. La ferita pareva quasi fatta a scopo di sfregio, ma la sua grande profondità dimostrava chiaramente la forza fisica con cui il colpo era stato inferto. Tutte le arterie ed i tessuti erano tagliati; la stessa colonna spinale era intaccata.

Venne resa tosto edotta del fatto la Polizia. Operando secondo gli ordini emanati dalla Commissione nominata dopo i primi delitti del presunto Jack the Ripper, la Polizia della sezione chiuse immediatamente ogni sbocco alla parte del quartiere che stendesi intorno all'arco sotto il quale fu trovata la vittima, ma già l'omicida aveva forse avuto il tempo di mettersi in salvo, dacchè esso non venne dapprima scoperto.

Il sopraintendente Arnold e l'ispettore *detective* Reid furono ben presto sul luogo e diedero le necessarie disposizioni perchè si perquisissero le case più vicine. Giunsero quindi il dottor Oxley ed il dottor Phillips, i quali accertarono che la vittima aveva cessato di vivere. Essa era a capo scoperto; la sua capigliatura era arruffata come se la disgraziata avesse dovuto sostenere una breve lotta.

A fianco della salma era il cappellino della donna, formato di crespo nero. Si condusse ad esaminare la vittima; con universale sorpresa, si rinvenne fra i drappeggiamenti dei suoi abiti, un altro cappello femminile. In tasca aveva alcuni cenci, ma nessuna moneta. La Polizia investigò allora attentamente il suolo tutt'intorno; si rinvenne infatti una moneta da due scellini; questa inutile forse come già stata attratta al luogo ove trovò la morte.

Il corpo venne poscia trasportato sopra una barella alla vicina sezione di polizia e quindi alla camera mortuaria di Whitechapel.

Non si tardò molto a identificare la vittima. È una donna sui 20 anni: sotto questo aspetto, differisce alquanto dalle altre vittime di Jack lo Sventratore, che tutte avevano superato il 40° anno d'età. Benchè non si conoscano ancora il suo vero nome ed i suoi antecedenti, molte persone la riconobbero, designandola o col nomignolo di *Carroty Nell*, o coi nomi di Frances Hawkins o Coleman. Essa usava pernottare in alcune fra le tante luride stamberghe che abbondano nel quartiere; non v'ha dubbio che essa fosse donna di depravati costumi e poverissima.

Dall'inchiesta della Polizia risultò che un uomo impiegato in un attiguo magazzino di depositi vide una donna che discorreva con un uomo sotto l'arcata della ferrovia alle 1,30 ant., cioè tre quarti di ora prima del delitto.

La stessa persona dice di poter dare i connotati dell'uomo a cui la donna parlava; lo descrive più alto dell'ordinario, coll'apparenza di forestiero; gli parve fuochista d'un piroscafo.

Una donna, per nome Elena Callaran, narrò d'essere stata in compagnia della vittima fino alle 2 ant. di venerdì. E soggiunse: « La notte antecedente, mentre passeggiavo in Commercial-street, incontrai un uomo vestito come un marinaio di nave mercantile; egli mi si accostò, ma io, non amando la sua ciera furfantesca, volli schivarlo. Egli mi strappò la giacchetta, mi percosse in volto facendomi un segno in prossimità dell'occhio.

« Lo sconosciuto fece poscia offerte a Frances; io la lasciai, dopo averla avvertita di guardarsi da quell'individuo. Li vidi camminare in Commercial street in direzione di Leman street. Alle 5 di stamane, non sì tosto ebbi udito che una donna era stata uccisa presso Leman street, dissi subito: — Dev'essere Frances. — Mi recai sul luogo e la riconobbi ».

Grande animazione regnava nelle vie di Whitechapel nel giorno del delitto; vera folla s'accalcava sul luogo del delitto, un'altra si pigiava alla camera mortuaria per vedere la vittima.

I due italiani condannati a morte a Tunisi

Tunisi, 11 febbraio.

(MARKIN) — Mercoledì sera 4 corrente la Corte d'assise di Tunisi, con tre giurati italiani, dopo tre giorni di pubblico dibattimento condannava i nominati Drago Mauro, Vincenzo Bernauro alla pena di morte che per effetto del vigente protocollo fra la Francia e l'Italia verrà commutata dal presidente della Repubblica francese in lavori forzati a vita, ed assolveva un loro compagno, certo Giovanni Gervasi, per insufficienza d'indizi.

Come ve ne sarete accorti dai loro nomi, i tre accusati sono italiani e più specialmente siciliani.

Il cumulo di cui erano accusati ve lo tratteggerò in poche parole.

La mattina del 14 giugno 1889, il signor Fenouillet, capo del distretto ferroviario a Oued-Zargua della linea Bona-Guelma, fu trovato assassinato nel proprio letto. Sembra che il furto fosse il movente del delitto, giacchè gli assassini portarono seco loro circa 800 franchi, un fucile a percussione centrale, una rivoltella ed una piccola agenda di servizio.

Il signor Néel, ispettore della ferrovia, fece il primo le accertazioni d'uso trasmettendo copia del suo rapporto all'autorità giudiziaria in Tunisi, la quale dopo molte indagini, dopo molte strade battute senza trovar traccia dei colpevoli, cominciava perdere la speranza di riescire ad un buon risultato, quando un successivo delitto le mise in mano il bandolo della matassa.

Infatti il 31 luglio stesso anno a Sidi Fetallah, paese poco distante da Oued-Zargua, un giovane indigeno, mercante di legumi, nel recarsi a Tunisi per affari di suo commercio venne assalito da alcuni individui europei che lo svaligiarono.

Fortunatamente alcuni arabi di quei dintorni sentirono le grida, ed accorsi in suo soccorso, poterono, non senza pericolo della vita, arrestare gli aggressori, che furono condotti incatenati a Tunisi e riconosciuti per certi Drago Mauro, Bernauro e Varga.

Fra le armi a loro sequestrate si rinvennero appunto un fucile a percussione centrale, un pugnale ed una rivoltella, delle quali armi, cosa strana, nessuno dei malfattori voleva esserne il proprietario.

Tradotti gli arrestati dinanzi al Tribunale correzionale, così vennero condannati, i due primi ad otto anni di lavori forzati e l'altro a due anni di carcere.

La scoperta del fucile a percussione centrale fu il primo indizio alla giustizia della partecipazione dei detenuti al delitto dell'Oued-Zargua; con tutto ciò però non sarebbe venuta ad un risultato soddisfacente se un certo Lomonaco, cognato del Bernauro, non avesse un giorno domandato ad un agente di polizia: « Perchè Bernauro è stato condannato ad otto anni di lavori forzati, mentre Gervasi, il principale autore del delitto di Oued-Zargua, è in libertà? »

Ed è stata questa riflessione che provocava nuovamente la comparsa, nei tre primi giorni della settimana scorsa, degli accusati Drago e Bernauro e del loro, secondo essi, complice.

Le deposizioni dei testimoni furono quasi tutte a carico degli accusati.

Gli avvocati De Guidi, Favrot e Dazet fecero del loro meglio per tentare di far assolvere i loro clienti; ma salvo il Gervasi, per gli altri due la Corte non concesse loro neppure le circostanze attenuanti.

Non appena pronunciata la sentenza, il Bernauro, disperato, si gettò su Drago Mauro, esclamando: « Sei tu che mi conducesti alla morte! »

I gendarmi furono lesti a fermarlo, chè diversamente il Drago non avrebbe attesa la ghigliottina per andar all'altro mondo. Con tutto ciò quest'ultimo ebbe ancora l'ardire di voltarsi ai giurati per dir loro sorridendo: « Vi ringrazio, signori. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE SECONDA.

Il signor di Meloy, troppo assorto dall'attenzione che accordava, in quel momento, a Valentina, non dette a queste osservazioni l'importanza che meritavano; però ne trasse qualche conclusione che, dopo tutto, non poteva spiacergli.

— La camera è della signora; l'appartamento è del marito.

Come tutti gli innamorati, gentili ordinariamente facile all'illusione, egli si compiacque di supporre che uno ideale una esistenza a parte, assolutamente indipendente ed estranea a quella del marito.

Due grandi saloni, due salottini, una camera da pranzo vastissima, permettevano di supporre un treno di vita largo e facile e quel dipendio a mano aperta che fa per tanto tempo la vita ordinaria degli agenti di cambio di Parigi.

Finita l'ispezione, di cui, dopo tutto, Ettore si mostrò soddisfatto, si rientrò nella camera di Valentina.

Avevano, ella e lui, troppe cose a dirsi perchè, fra loro, la conversazione potesse languire. Essa rassomigliava ad un fuoco che, lungi dallo spegnersi, si riaccendeva invece da sè.

La signora Dorville interrogò il suo amico col più affettuoso interesse sui suoi progetti, sulle sue speranze, sui suoi piani d'avvenire.

Egli rispose che aveva rinunziato di passare qualche tempo tranquillamente all'albergo, tanto per prendere un po' d'aria di Parigi, dopo un così lungo soggiorno in campagna sarebbe il ritorno. [illegible]

[illegible]

— Dunque quel progetto di cui parlammo... seguirlo un giorno... è proprio serio?

— Può ella indicarmi un altro mezzo di vivere presso di lei?

— Confesso che non ne conosco — rispose Valentina abbassando gli occhi.

— Vede bene che son costretto di tenermi a quello.

— Non sono ingrata, — fece la bella donna [illegible]

[illegible]

... zione di un poeta di vent'anni. Ma so che l'immaginazione di tratto in tratto qualche volta a deplorevoli follie e che non bisogna accettarla troppo. Ella mi parla di consacrarmi la sua vita e tutto ciò; voluto che la sua vita non le appartiene, come non appartiene a me la mia.

— Ho ragione e sono il primo a riconoscere che le circostanze ci obbligheranno ad una grande circospezione.

— Ah! è così che ella interpreta il mio pensiero! — fece Valentina alzando leggermente le spalle. — S'ha proprio ragione di dire che non v'hanno sordi peggiori di coloro che non vogliono comprendere.

— Infatti io non voglio comprendere ciò che non posso ammettere. Ma mi dica un po' quando mi presenterà al signor Dorville? Ho premura di conoscerlo... poichè...

— Al più presto possibile! Venga a pranzo con noi [illegible]

[illegible]

ieri sera al teatro, nella stessa sala dove ero io, ed ha potuto stare senza venire a stringermi la mano?... E ora dice che mi vuol bene... Ero tentata di crederlo, ma, in verità, bisogna che mi disinganni!

— Non credo neppur io a ciò che dice, — fece Ettore con voce ferma, — e mi affretto senza convincermi. Ella è troppo donna di mondo per non capire che non era conveniente che mi presentassi per la prima volta a suo marito in un luogo pubblico, sforzandolo, per così dire, ad accettarmi, quando non avevo voluto..... Vi sono cose che bisogna saper differire perchè riescano bene!

— Tutte belle frasi e povere ragioni — replicò Valentina. — Io non vedo che una cosa in ciò che mi dice, una cosa che, se mi toglie l'illusione pel momento, mi rassicura per l'avvenire: la sua singolare forza di volontà. Sì, sono sicura che se avesse a subire qualche prova dolorosa, non avrà troppo a preoccuparsene [illegible]

[illegible]

facciamo la pace. » — Via, finiamola di bisticciarci, possibile che perdiamo il nostro tempo a ciò, quando abbiamo tante cose da dirci?

Ettore comprese e coprì di baci la manina bianca e profumata che gli premeva le labbra: mano di donna abbandonata e voluttuosa, dalle dita affusolate, dalle unghie brillanti e accuratamente tagliate a mandorla, dalla palma così morbida che pare fondersi nella mano dell'uomo che la stringe.

Ma un momento dopo, con quella persistenza ostinata che è il carattere dell'idea fissa, egli aggiunse:

— Non vuol dirmi dunque chi era quel giovane?

— Ebbene, — ella rispose parlando in fretta, — è un inglese, e si chiama Giorgio Ellinson; è figlio di uno dei principali soci di mio marito, morto da poco, e al quale naturalmente egli è succeduto. Benchè giovanissimo, è ora assai ricco; noi, che eravamo a Parigi, lo riceviamo e lo trattiamo con tutta intimità.

— Perchè non m'aveva mai parlato di quel signore?

— Dopo quando sono obbligata di dirle tutto?

— Oh! mio Dio! lo avrei invitato senza sapere che egli avesse la fortuna di sjunderle, e non sapendo neppure, d'altronde, che avrei avuto io l'onore e il piacere di rivederla... Ma se la sua presenza le è veramente insopportabile, farò in modo che per l'avvenire non abbia più da trovarsi insieme con lui.

— Oh! lo preferisco di molto!

— Mio povero amico, — fece Valentina, ma questa volta seria e grave perchè ella sapeva facilmente prendere tutti i toni, — bisogna davvero che ella perda il senno per credere che una donna come me possa occuparsi di un fanciullo come il signor Ellinson.

— Un fanciullo che può quanto prima diventare uomo...

(Continua)

La sentenza ha fatto penosa impressione nella colonia, tanto più in base alla corda molto [illegible] esistente fra gl'italiani e francesi.

Venerdì verrà spedito a Parigi il ricorso in grazia per i due condannati, ai quali il Carnot non potrà, come vi dissi sopra, far a meno di concedere la grazia.

Le industrie in Val di Susa

Gli impedimenti della burocrazia militare.

Ci scrive il nostro corrispondente *Bezo* da Oulx:

« Anche la valle della Dora Riparia gareggia nello sviluppo delle industrie e manifatture. Quante fabbriche si sono erette in pochi anni, specialmente nella bassa vallata! Quanti altissimi fumaiuoli lungo la ferrovia!

« L'alta valle progredisce meno, ancorchè già fiorisca in Oulx un'industria nuova per l'Italia, la prima, l'unica: la fabbrica di tubi ritorti (gomiti) per stufa del signor Giuseppe Bologna, cubiti congiunti e piegati ad incannalatura, senza chiodi.

« Gli altri valligiani non sono meno industriosi, nè manca in loro l'iniziativa; ma, abitando sulla frontiera, per ogni industria che cercano di far sorgere incontrano mille e mille opposizioni.

« Un solo fatto per dimostrare la verità di queste opposizioni veramente mal fondate.

« In territorio di Meleset fu scoperta un'argilla, dalla quale si ottiene un ottimo alluminio, lucido, brillante più dell'argento, malleabile, inossidabile, d'una leggerezza sorprendente, e, quel che è più, possibile ad ottenersi ad un prezzo infimo. Quest'argilla contiene granellini d'allumonio purissimo, e, trattata col mezzo dell'elettricità prodotta dalla forza idraulica, istantaneamente secerne il metallo, il quale esce puro nel crogiuolo.

« Le varie applicazioni di questo metallo non sono peranco ben conosciute, atteso l'attuale suo alto prezzo dovuto al caro prezzo del sodio; ma a prezzi più miti avrà un avvenire più prezioso dell'argento: potrà essere utilizzato per la fabbricazione di gioielli, servizi da tavola, posate, piatti, bicchieri, ecc., e perfino per le monete.

« Col mezzo di una corrente elettrica lo si può unire intimamente coll'acciaio, col ferro ed altri metalli, rendendoli più duri e resistenti all'ossido.

« Si tratta appunto di impiantare lo stabilimento per una simile fabbricazione tanto utile non solo alla località, ma eziandio al commercio, all'industria in generale, e già all'Amministrazione comunale di Meleset ne veniva proposto l'impianto da una Società anonima proprietaria di una cartiera elettro-idraulica in Domène (Isère).

« Fu delegata persona perita per analizzare la materia ed esaminare la località. I risultati dell'analisi dell'argilla furono superiori alle speranze; fu riconosciuto che il luogo più adatto per la presa d'acqua era appunto una località ove zampillano le *Sette fontane*, così dette perchè sono sette sorgenti d'acqua limpidissima che escono dal suolo, le quali danno acqua abbondante con poca spesa per la voluta forza motrice, ad uno sfivello di 150 metri per la caduta d'acqua sino allo stabilimento costruendo, ciò che forma una forza di 2 0 cavalli.

« I tubi sarebbero collocati sopra una superficie di 2500 metri lineari; l'area dello stabilimento di 2 00 metri quadrati. Sarebbero occupati in modo stabile non meno di 100 operai.

« Dal Consiglio comunale di Meleset fu la proposta accettata mediante un'annua retribuzione da parte degli industriali, e la pratica venne spedita per la voluta autorizzazione.

« Ora si mormora che l'Autorità militare osteggi l'impianto di uno stabilimento che sarebbe una vera ricchezza per gli abitanti dell'alta valle, e lo osteggia perchè sorgerebbe in vicinanza delle fortificazioni, mentre Meleset non è compreso nella zona delle servitù militari e dalle fortificazioni dista oltre 1500 metri.

« Nutriamo speranza nell'alto senno dell'attuale ministro della guerra generale Pelloux, conoscitore profondo di queste frontiere. Egli verrà persuadersi che niuno stabilimento a Meleset sarà mai per recare nocumento alla strategia ed alla sicurezza della nazione, e non vorrà, di conseguenza, privare questi contribuenti di un po' di ricchezza, tanto più ora che ad essi non sono consentiti altri proventi, causa la malaugurata cessazione delle relazioni commerciali colla vicina Francia.

« Ma intanto la pratica è sospesa, e se non viene sollecitata gli industriali si scoraggieranno. Pare che essi abbiano in animo di portare la loro industria al di là della frontiera.

« Sarebbe un vero danno! »

CRONACA AGRARIA.

Peronospora e fillossera.

Anche quest'anno il Circolo Enofilo Italiano ha determinato di tenere nel mese di aprile una Esposizione internazionale di apparecchi e di prodotti per la cura contro la peronospora e la fillossera.

Fra poco saranno pubblicati i programmi ed il regolamento della nuova gara, preparati da una speciale Commissione ordinatrice.

In tale occasione ci saranno pubbliche prove degli apparecchi esposti e conferenze intorno ai metodi meglio acconci per combattere la peronospora e la fillossera.

Consiglio superiore d'agricoltura.

In questi giorni con decreto reale sono stati chiamati a far parte del Consiglio superiore d'agricoltura per la sessione che si adunerà nella prossima primavera i signori:

Arnaboldi-Gazzaniga conte Bernardo, deputato al Parlamento — Berardi marchese Filippo, senatore del regno — Canevari ing. Raffaele — Cavalieri dottore Enea — Cambray-Digny conte Guglielmo, senatore del regno — De Cesare Raffaele — Del Vecchio avv. Pietro, deputato al Parlamento — Di Rudinì Starabba marchese Antonio, deputato al Parlamento — De Vincenzi Giuseppe, senatore del regno — Ferraris prof. Carlo — Fortunato dott. Giustino, deputato al Parlamento — Lucca ing. Piero, deputato al Parlamento — Righi avv. Augusto, senatore del regno — Romanin-Jacur cav. Emanuele — Vinci conte ing. Guglielmo.

Contemporaneamente il senatore De Vincenzi è stato nominato presidente del Consiglio superiore di agricoltura ed il conte Francesco Guicciardini vice-presidente. Continua poi a funzionare da segretario del Consiglio superiore il dott. Vittorio Narari.

Oltre alle persone sovracitate ed ai componenti di diritto, come il ministro, il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, il direttore generale dell'agricoltura ed i presidenti di alcune Commissioni permanenti, avranno voto nella prossima sessione i Comizi Agrari di Aosta, Tortona, Como, Cremona, Bardolino, Lendinara, Sarzana, Ferrara, Rimini, Camerino, Terni, Portoferraio, San Miniato, Roma, Frosinone, Chieti, Brindisi, Avellino, Cosenza, Reggio Calabria, Acireale, Mazzara, Oristano e Tempio.

Finalmente saranno rappresentate, per mezzo dei rispettivi presidenti, la Regia Accademia d'agricoltura di Torino, la Società Agraria di Lombardia (Milano), la Regia Accademia economico-agraria dei Georgofili (Firenze), il Circolo Enofilo Italiano (Roma) e l'Associazione dei proprietari ed agricoltori (Napoli).

Come abbiamo accennato, sembra ormai certo che il Consiglio superiore d'agricoltura si adunerà nel prossimo mese di marzo, e noi ci riserbiamo di tenere informati i lettori di quanto può loro interessare riguardo ai lavori che dal medesimo verranno compiuti.

REATI E PENE

Fedeltà coniugale.

(Corte d'appello di Torino).

Peano Giacomo, negoziante in commestibili in Boves, è marito di una bella donnettina sui 22 anni, certa Maria Cavallo, e nella sua qualità di marito ha il torto di non saper prendere il matrimonio con quella calma che consente di essere felici pur essendo mariti.

Il disgraziato è geloso e, quel che è peggio, ha la ingenua pretesa di voler andare a fondo dei suoi sospetti cercando di convincersi di ciò di cui un marito non deve cercare di convincersi mai. I sospetti vaghi lasciano ancora margine alle illusioni e su quel margine una moglie fedele trova mezzo di appuntellare la scossa fede coniugale, convincendo il marito che lei potrà magari farsi corteggiare per quella vanità di cui non si può far colpa alle donne, ma tolga Iddio nulla di più. Provino un po' i mosconi a ronzarle troppo d'appresso e vedranno come sa levarseli! Una mogliettina così non è facile trovarsi!

Giacomo Peano, sventuratamente, in quel tempo non era di questi mariti; più tardi, è vero, si ricredette; ma allora voleva toccare, come San Tommaso, e per poco non toccò davvero.

***

In un giorno dello scorso luglio annunziò alla moglie che partiva per Cuneo, e partì infatti col treno della mattina presto, carezzato dal più vivo dispiacere della moglie, che, poverina, gli diceva che lo vedeva partire di mal animo in quell'ora in cui tutti i mariti restano a letto.

Giunto a Cuneo, ripartì subito per Boves, ed alle 9 di mattina giungeva di nuovo in paese pensando, l'ingenuo, di cogliere, con quel vieto mezzo delle sorprese, la moglie in flagrante.

Essa era sulla soglia della bottega e non appena lo vide scantonare scappò di corsa nell'alloggio. Quel contegno insospettì maggiormente il marito, il quale, pensando che essa fosse corsa ad avvertire l'amante, piombò furente nell'alloggio e prese a frugare per ogni angolo, ma inutilmente. Un marito, per quanto svelto, in questi casi arriva sempre in ritardo. Ciò nonostante Peano strillò, strepitò, minacciò, ma inutilmente. Essa protestava invocando Dio e i santi tutti del paradiso testimoni della sua innocenza, ma egli, che fiuta nell'aria e sente che qualcosa gli pende sul capo, non crede e s'imbestialisce sempre più per la cornamatura a doppia cucitura.

Da mano ad un bicchiere e fa per scagliarlo contro la moglie gridando che vuol provare la rivoltella; ma essa più svelta di lui la prende addirittura e per intimorirlo la spara senza colpirlo.

Il colpo produsse buon effetto; gli spiriti si calmarono e la questione finì lì per quel momento, salvo poi a lei persuaderlo in seguito che era stato ingiusto nei sospetti e che quella non era la maniera di trattare una donnettina fedele come lei e che gli voleva bene.

Quella mania di gelosia con accompagnamento di rivoltellate era stata troppo rumorosa; i carabinieri ne fecero inchiesta: Maria Cavallo venne arrestata e in seguito rinviata a giudizio sotto l'imputazione di minaccia a mano armata, e al povero marito toccarono per giunta anche le spese per farla difendere.

Egli, convinto d'essersi ingannato e d'aver avuto torto a sospettare d'una mogliettina come lei, la difese con tutte le sue forze, sostenendo che essa aveva sparato solo per intimorirlo e richiamarlo alla ragione.

È vero che le male lingue sotto il vincolo del giuramento dissero d'aver visto in quella mattina un certo Mario Giuseppe, colui sul quale il marito aveva i suoi sospetti, entrare nel caffè ed uscire poi frettolosamente dal cortile; ma che perciò? O forse non ci sono dei malgnini che parlano per invidia, per gelosia della felicità coniugale? Un buon marito che ha fede nella moglie deve lasciar cantare le male lingue che il mondo è pieno d'invidiosi, e credere alla verità di quanto dice lei:

— Parlano per invidia perchè ci vogliamo bene!

In seguito alla calorosa difesa del marito il Tribunale di Cuneo condannò Maria Cavallo a sei mesi di reclusione.

Appellò e la Corte d'appello di Torino, impietosita dal caso di lei, vittima di una gelosia infondata, ridusse la pena a due mesi e quindici giorni di reclusione.

Presidente: cav. Cravetto; P. M.: cav. Ferrari; difensore: avv. Michele Cavallo.

Toga-Rasa.

L'assolutoria dell'omicida dell'ex-guardia di P. S.

Per la sottrazione di 60 mila lire alla Banca Generale.

Genova, 14 febbraio.

(Esso). — Un bel caso è avvenuto oggi alle Assise, ove finì il processo contro Felice Salvucci, quel calzolaio che, come si sa, uccise con un colpo di trincetto l'ex-guardia di P. S. Patti perchè aveva sedotta e poi abbandonata sua cognata.

Fra le questioni poste ai giurati il presidente ne mise una relativa all'intenzione o meno del Salvucci d'uccidere il Patti e un'altra relativa alla provocazione grave. Si capiva che questa doveva votarsi solo se si rispondeva affermativamente alla prima. Invece i giurati, forse perchè non trovarono la questione relativa alla volontà di ferire, votarono negativamente alla prima e affermativamente alla seconda. Vista la palese contraddizione, il presidente li invitò ad un'altra votazione, ed allora votarono negativamente sulla prima e si astennero sulla seconda. In tal modo il Salvucci venne assolto, mentre certo non lo sarebbe stato se fosse stata posta la questione dell'intenzione di ferire soltanto e non d'uccidere.

Il Salvucci, che non s'attendeva l'assolutoria, era fuori di sè per la gioia e volle a tutti i costi baciar le mani al suo difensore.

***

Il giorno 21 corrente compariranno dinanzi al Tribunale certi Zuccotti Giovanni e Uccelio Venceslao, entrambi giovanotti eleganti e molto noti a Genova, imputati d'avere sottratto L. 60,000 a danno della Banca Generale, di cui erano impiegati, mediante falso in scritture contabili.

Li difenderanno gli avvocati Villa di Torino, Borgonovo, Carreri e Calegari.

La Banca sarà rappresentata dall'avv. Graffagni. Vi saranno periti da ambo le parti.

Il processo desterà vivissimo interesse.

Un tenente di vascello condannato per insubordinazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9 pom. — A bordo della corazzata *Dandolo* si è riunito un Consiglio di guerra per giudicare il tenente di vascello Valentini Vittorio, accusato del reato di insubordinazione. Il Consiglio condannò il Valentini ad un anno di reclusione militare, alle dimissioni dal grado e alla rifusione delle spese di giudizio.

La sentenza venne pronunciata in contumacia, essendo il Valentini latitante. Il comandante in capo della squadra, in base all'articolo 555 del Codice penale marittimo, ha ordinato la esecuzione della sentenza.

Apprendiamo con triste stupore una triste notizia. Oggi nel pomeriggio, dopo brevissima malattia, dicesi una pleurite od una polmonite complicata da una congestione cerebrale, cessava di vivere nel fiore degli anni il figlio maggiore del banchiere Geisser

ULRICO GEISSER

Direttore del Banco Sconto e Sete.

Ulrico Geisser era conosciuto quasi quanto il padre suo, e tutti certo stupiranno nell'apprendere una esistenza così giovane e robusta, una persona dall'aspetto così forte e fiorente abbia potuto essere spenta in così breve giro di tempo. Compiuta l'educazione bancaria in patria ed all'estero, l'Ulrico Geisser era entrato nella Banca del padre e ne era divenuto il reggitore.

Da pochi mesi uscito da quella era stato assunto alla carica di direttore del Banco Sconto, carica cui accudiva con grandissima solerzia. Egli non ebbe tempo a dar prova in questo pubblico ufficio dell'acume finanziario che in lui era riconosciuto, nè di sperimentare convenevolmente la solerzia e l'ardore con cui erasi posto a dirigere quell'Istituto, che lo piangerà morto su esso.

Morì senza poter abbracciare il padre suo, che trovavasi a Roma e che apprenderà solo oggi il grande lutto che ha funestato la sua casa.

Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 14 febbraio). — (L.) — **Nozze aristocratiche.** — La notizia divulgatasi del matrimonio fra la contessina Adele Di Pamparato, della nostra città, e l'avvocato Arnaldo Moro di Genova venne accolta da tutta la migliore società colla massima soddisfazione.

Lo sposo, nipote al senatore Carlo Figoli, è uno dei giovanotti più simpatici e ricercati nel nostro mondo aristocratico ed elegante. D'ingegno svegliato e non comune coltura, entrato da poco nella carriera amministrativa, è segretario di gabinetto del nostro prefetto, come è pure segretario della Commissione permanente del porto, carica questa difficile e delicata. Non è a dubitare con tali qualità abbia davanti a sè uno dei più brillanti avvenire.

Della giovane sposa si dice pure un mondo di bene per grazia, avvenenza e virtù.

Alla coppia felice sia sempre propizio il dio d'amore.

IVREA. — (Nostra lett., 14 febbraio) — **Ricordi del carnevale.** — Voglio mandarvi anch'io qualche notizia del nostro leggendario carnevale, che riuscì, secondo il suo solito, originale ed animato. Bellissimi due degli abiti, uno vestito da ambasciatore spagnuolo del 500 e l'altro da Romeo; graziosa ed avvenente la mugnaia, brioso il generale del carnevale, conte Di Larissé, numeroso lo stuolo delle guardie rosse.

Il corso poi abbastanza numeroso ed animato da diversi bellissimi equipaggi e specialmente dal brio giovanile di una carrozza piena di bellissime rose.

Ballo animatissimo al Circolo Eporediese, dove abbondavano le eleganti signore. Cito a caso la presidentessa del Circolo signora Pozzo colla leggiadra sua figliuola, una delle rose del corso. La signora Pasta, la signora Bonomi, la signora Realis, la signora Ghiratti, la signora Andrina ed uno sciame di belle ed eleganti signorine di cui sarebbe troppo lunga l'enumerazione.

COSTIGLIOLE D'ASTI. — (Nostra lett., 14 febbraio). — **Furto o grassazione tentati?** — Un audacissimo colpo veniva tentato dal 14 al 15 corrente verso le ore tarde, [illegible] dalla parte [illegible] di questo Pocsetto.

I ladri, penetrati nella chiesa parrocchiale per due porticine che danno accesso al campanile, delle quali furono forzate le serrature, si diressero per la sacrestia alla volta della camera del reverendo signor vicario cav. don Parigi, parroco del luogo, stando [illegible] con uno strumento di [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] la chiave della serratura.

Più nulla era d'ostacolo agli arditi per far impunemente bottino, quando avvertirono un rumore il [illegible] quaresimalista che in una camera vicina dormiva, sospettando qualche cosa di sinistro, diede l'allarme.

I ladri si precipitarono fuori in fretta e nella furia [illegible] lasciarono sul terreno diversi arnesi del mestiere.

Il fatto ha destato grave impressione in paese e la giustizia attivamente indaga.

VALGANNA. — **Una madre morta nel lago di Ghirla col suo bambino.** — Mercoledì sera, alle ore 8, venivano trovati nel laghetto di Ghirla i cadaveri della contadina De-Grandi Jardini Maria, d'anni 25, e del suo bambino Giacomo, d'anni 2 e mezzo.

Nessun indizio si ha che spieghi la loro morte.

La famiglia De-Grandi s'accorse della mancanza della Maria solo alla sera alle cinque. Intuendo una disgrazia, furono subito fatte dal marito e dai parenti, ai quali si unirono parecchi terrazzani, le indagini per trovarla. Verso le ore 8, Giacomo Jardini e Pozzi Francesco perlustravano la sponda del lago. Nella parte [illegible] in prossimità dove le donne di Ghirla vanno a lavar panni, rinvennero un [illegible] che riconobbero subito di proprietà della Maria.

Attivate maggiormente le ricerche in questo luogo, proprio ove l'acqua si immette nella roggia ed ove il fondo del lago è più profondo, trovarono il cadavere della giovane donna che stringeva ancora al petto il bambino agghiacciato.

Avvertiti tosto i parenti, questi accorsero subito sul luogo seguiti da molti terrazzani.

Il [illegible] esclude l'idea di un delitto; resta quindi a vedersi se il pietoso caso sia accidentale o volontario.

In paese corrono in proposito le voci più disparate. I carabinieri di Cuvio, chiamati d'urgenza, provvidero al ritiro dei due cadaveri.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Questo teatro presentava iersera un aspetto solenne: il pubblico accorso era forse ancor più numeroso della sera precedente; non un palco, non un posto vuoto; basti dire che molta parte del pubblico accorso dovette ritornarsene indietro per non aver trovato un angolo dal quale assistere allo spettacolo. Si trattava di vedere per la prima volta dopo tanti anni Novelli e Leigheb insieme sul palcoscenico, si trattava di festeggiare il felice connubio. Quando Leigheb comparve sulla scena scoppiò in teatro, come l'altra sera per Novelli, uno di quegli applausi fragorosi, lunghi, che esprimono tutto un mondo di sentimenti del pubblico verso l'artista che li riceve.

Non è a dire se il pubblico si divertì durante la rappresentazione del *Deputato di Bombignac*, che è certamente una delle più felici commedie francesi che abbiano varcato le Alpi. Novelli fa il Pinteau che il pubblico torinese già conosce, un Pinteau inarrivabile, e Leigheb un conte di Saint-Laur squisito.

Era generale l'opinione che la fusione di due artisti come Novelli e Leigheb dovesse dare effetti straordinariamente comici; tutti comprendevano che questi due fortunati temperamenti di artisti si dovessero sommare e raggiungere sul teatro la maggior comicità immaginabile; ma pure si era ancora lontani dal pensare che questi due grandi artisti della commedia, questi due valori che formano un tesoro potessero armonizzarsi scenicamente nel modo con cui armonizzano rendendo lo spettacolo divertente in modo superlativo.

Il pubblico quando o l'uno o l'altro dei due artisti, o insieme, sono sul palcoscenico è preso da quell'ilarità convulsa che trasforma il sangue purificandolo; sono risate cordiali, irrefrenate, sono scoppi impetuosi di applausi che fanno dimenticare ogni men lieto pensiero e che entusiasmano il cuore più tetragono alle gaudiose impressioni.

I due valorosi artisti furono assai bene secondati — è giustizia notarlo — dagli altri buoni elementi della Compagnia, come la graziosissima signorina Fortunati, sempre attenta, sempre dolce, sempre efficace, il bravo Pasquinelli, e l'ottima signora Pieri-Tiozzo.

Notevolissima poi è la cura della messa in iscena che ha la Compagnia; il lusso ed il buon gusto presiedono a questo particolare così importante dell'arte della rappresentazione.

— Questa sera si avrà quel capolavoro di Paolo Ferrari che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, nel quale tutti sanno come rappresenta la parte del protagonista il Novelli. Il Leigheb avrà la parte di Tita il suggeritore.

Chissà che successo!

Teatro Rossini. — A questo teatro, come fu annunziato, ieri sera andò in iscena il *Poliuto*. Gli interpreti sono quelli stessi che fecero testè una fortunata stagione a Saluzzo.

Il pubblico accorso era numerosissimo ed assai ben disposto verso gli artisti che sono tutti, crediamo, nostri concittadini. Infatti, questi raccolsero larga messe di applausi i quali significano.... ordinariamente che chi si contenta gode. Per conto nostro auguriamo alla Compagnia teatroni come quello di ieri sera.

Teatro Gerbino. — Anche la *Mascotte* di Audran, che si replica da tre sere al Gerbino, come *I moschettieri al convento*, ha un'interpretazione assai buona dall'intera Compagnia Maresca, e specialmente da parte della signorina Caligaris, del Fari, che è un ottimo attore cantante caratterista, del Maresca e della signorina Corpeci.

Iersera il teatro era zeppo, ed il pubblico applaudì replicatamente e volle al proscenio alla fine di ogni atto gli esecutori principali.

Stasera la *Mascotte* si ripete.

— Domani sera avremo le *Campane di Corneville*.

— In questa settimana andrà in iscena la bella e fortunata rivista-bizzarria *La gran via*, che anche testè al Balbo ebbe ottimo successo, e nella settimana ventura un'operetta nuova: *I granatieri*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Una novità pel pubblico torinese questa sera al Vittorio: si tratta della famosa orchestra composta da 6 dame, sotto la direzione del rinomato impresario e maestro di musica signor Ullmann. E ciò, ben inteso, oltre ai numerosi altri numeri del programma della Compagnia equestre Cooke.

La Compagnia Piemontese continua ad attirare numeroso pubblico all'Alfieri. Stasera ultima rappresentazione con la bellissima commedia del Bersezio: *I fastidi d'un grand'om*.

Mercoledì poi passerà armi e bagaglio al teatro Nazionale, dove durerà un corso di rappresentazioni.

Auguriamo alla Compagnia Piemontese buona fortuna sulle scene del teatro Nazionale.

Salone Varietà Orfeo. — Si annunzia per domani l'entrata *debutto* della rinomata coppia Saint-Dié, duettisti comici francesi. Sarà certamente un'altra piena assicurata.

Il quarto concerto orchestrale Forneris. — Inutile il dire che il quarto concerto Forneris (ultimo della prima serie) riuscì ieri ottimamente. Pochissime le sedie disoccupate, vivi ad ogni pezzo gli applausi, *bissato* il *Loin du bal* del Gillet. Un quartetto poi del Beethoven valse a rivelare ancora una volta la bravura dei signori Rossi, Gaviani, Bottazzi e Forneris. Stile, precisione, sicurezza, insieme. Tuttavia, argomentando dalle impressioni di gran parte del pubblico, credo sia ottimo il sistema adottato dal Forneris, di essere cioè assai guardingo e limitato nell'eseguire di tali pezzi. Niuno più di me è ammiratore di una simile musica; ma il rispetto grandissimo dovuto ad essa non deve far velo alla mente.

Comprendo perfettamente che se ne eseguisca, e di molta, in Germania. Lo comprendo data l'indole dei popoli del Nord, ed il sistema di esecuzione, per cui fra un tempo e l'altro, mettiamo, d'un quartetto, si sorbisce tranquillamente una tazza di birra e si fa chiacchierando una pipata; ma in un concerto orchestrale, dopo quattro pezzi e con la prospettiva di altri tre, per quanto alcuni di essi bravi, io non so davvero scandalizzarmi se scorgo evidenti segni di stanchezza in gran parte degli spettatori. E se m'inganno, e questi per i primi, — non fosse altro che per un po' di posa — gridarono all'eresia, pazienza, e mi si conceda venia.

Tutti i numeri del programma furono, del resto, assai gustati. Fra questi alcuni erano stranieri a ricercata, altri nuovi. Fra i primi era *Il vecchio*, del [illegible] bravo Bolzoni, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di accennare alla bella edizione che di questo caratteristico, e geniale componimento fece il Vecchi di Bologna, pubblicandone l'originale per quartetto ed una buona riduzione per pianoforte. Fra i pezzi nuovi l'orchestra seppe ricavare buoni effetti di colore dalla meravigliosa *ouverture* del Mendelssohn *La Grotta di Fingal*, eseguita con islancio, con verve, e dalla briosa sinfonia delle *Allegre comari di Windsor* del Nicolai, messa forse in vista del tanto atteso *Falstaff*.

Della *Serenata* e della indovinata e graziosissima *Ronda* dello Junck già altre volte mi occupai in proposito in questo Giornale, onde non credo ora opportuno di ripeterlo.

Così quella sala Troya, che avrebbe dovuto essere echeggiare la sera stessa di una nuova vittoria per il povero ed intelligente cav. Giulio Roberti, per una delle solite anomalie del destino, forse raccolse soltanto i pochi e mesti allievi intenti a concertare il modo di rendere un degno tributo d'affetto al loro estinto maestro.

E ciò mentre era ancora tutta risonante degli applausi tributati all'egregio maestro Forneris. Applausi che suonavano meritata lode e ben dovuto incoraggiamento; applausi che volevano dire non *addio*, ma un cordiale *a rivederci*. E. F.

Il primo concerto alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale riuscì assai interessante alla scelta dei pezzi ed al valore degli artisti. Il concorso di pubblico era grande, in esso primeggiavano eleganti signore e signorine.

La bella *Leggenda* del Wieniawski, la *Saltarella* del Papini, la *Berceuse* del Seligmann e le *Rosegnol* del Kontski, eseguiti collo slancio e colla grazia proprii della signorina Lamiraux, entusiasmarono l'uditorio attento sino, che coprì d'applausi l'egregia violinista. *La Nenia* del *Mefistofele*, cantata inappuntabilmente dalla signora Lena Tarconis, ottenne battimani calorosi.

I maestri Galimberti e Michienzi, il primo nella *Polonese* e nel *Capriccio spagnuolo*, il secondo nel delicatissimo *Loin du bal* di Gillet, furono all'altezza della loro fama.

Il secondo concerto è fissato per domenica ventura.

— La brava violinista Elena Lamiraux darà domenica 8 marzo, ore 2 1/2 pom., nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, gentilmente concessa, un attraentissimo concerto.

Una conferenza all'Associazione della Stampa. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, 16, ore 8 ant.:

« Ieri sera nella sala maggiore dell'Associazione della Stampa il prof. Dalmazzo ha tenuto una conferenza sul poeta inglese Roberto Browning, trattando specialmente delle sue relazioni artistiche coll'Italia. Assistevano il senatore Vallauri, gli onorevoli Finbaro e Delvecchio, il console inglese e un numeroso uditorio. Il conferenziere è stato applauditissimo. »

Una conferenza per la pace. — Questa sera, alle ore 9, l'avv. Ercole Lorini, coll'appoggio della Lega italiana per la pace, terrà l'annunciata conferenza *Pro pace* nella sede della Società Filotecnica.

Un nuovo pianeta. — Ci telegrafano da Roma:

« Il prof. Millosevich, vice-direttore dell'Osservatorio di Roma, comunica ai giornali di avere scoperto un nuovo piccolo pianeta fra Marte e Giove, a cui assegna il numero 303. »

— Sul medesimo argomento di un nuovo pianeta riceviamo per altra parte dall'illustre prof. Denza:

« Nella sera dell'11 corrente all'Osservatorio di Nizza è stato scoperto dall'astronomo Charlois un nuovo pianetino, che è il 303mo della numerosa famiglia di asteroidi che si aggira negli spazi celesti compresi tra Marte e Giove.

« È il primo scoperto in questo anno. L'anno scorso se ne scoprirono quattordici, il primo dei quali fu visto pure in febbraio. »

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'undicesima conferenza col tema: *Questioni di bachicoltura*; relatore il socio sig. dott. Vittore Carità.

Giornalismo romano. — Entro il corrente mese uscirà in Roma un nuovo giornale politico-quotidiano-illustrato: *Il Mancale*, che sarà diretto dal dottor Giacomo Maffei, deputato al Parlamento.

Esposizione Italiana di Beneficenza in Nizza Marittima. — Doni raccolti in Torino:

Adami S. — *Estate; Le colle; Frutta; Natura morta*; quattro dipinti ad olio su tela.

Albano cav. Silvio — Ceramica.

Barbavara Costantino — *Capriccio femminile*, quadro a olio.

Bassi Edoardo — *Croce in montagna*, quadretto a olio.

Bassi Virginia — *Fiori*, quadro a olio.

Bertea cav. Ernesto — *Alagna*, quadro a olio.

Biscarra comm. C. Felice — *Caccia della stella*, acquerello.

Bottero maggiore Giuseppe — *Sulla laguna*, quadro a olio.

Bruno Carlo — *Inverno; In montagna*; due quadri a olio.

Calandra cav. Davide — Testa femminile in bronzo.

Calderini prof. Marco — *Il Po presso a Torino*, quadro a olio.

Canonica Pietro — *Il moro del conte S.*, bozzetto originale.

D'Agliano conte Michele — *Marina presso Pegli*, quadro a olio.

Delleani cav. Lorenzo — *Temporale vicino*, quadro a olio.

Della Vedova cav. Pietro — *Cleopatra*, bozzetto in terracotta.

Galateri cav. Filiberto — *A Champorcher*, quadro a olio.

(*Continua*).

Il Comitato promotore prega i signori artisti che hanno promesso il loro concorso a voler inviare con sollecitudine le loro offerte al delegato Carlo di Sant'Albano (via Senato, 9), essendo dalle altre città italiane già completato l'invio.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 13 febbraio 1891.* — Presidenza del professore Bizzozero.

Il socio prof. *Foà* comunica i risultati delle sue ricerche sulla origine dei globuli rossi del sangue. Descritti il metodo e le osservazioni fatte sopra animali di diversa specie, l'autore conchiude che non esiste l'unità biologica dei globuli rossi, come fu ritenuto sinora, ma [illegible] che i globuli rossi sono formati da elementi diversi per costituzione chimica, per l'origine e pel modo di [illegible].

Il socio prof. *Reymond* a nome del dottor Petti di Novara legge una nota preventiva sopra un nuovo metodo che si opera sull'occhio quando la testa si inclina lateralmente sulla spalla. Petti ha trovato che la compensazione perfetta ottenuta colla rotazione assiale può essere di 12° e che la compensazione totale può salire a 28°.

Il dottor *Ignazio Dionisio*, riferendosi ad una comunicazione fatta il 19 luglio 1889 e ad una sua recente pubblicazione espone le ulteriori modificazioni fatte al metodo da esame laringeo, basato sulla introduzione di lampadine elettriche nella laringe. Presenta un suo speciale apparecchio, laringoscopio, costituito di una [illegible] lampadina; espone i vantaggi che si hanno con questo mezzo di esame e fa [illegible] su due pazienti per dimostrare le lesioni caratteristiche della tubercolosi laringea.

Il segretario generale: Piero Giacosa.

Concorso per gli architetti. — La Società della ferrovia Vienna-Varsavia ha bandito un concorso internazionale per la stazione di Varsavia.

La spesa per questo edificio deve stare nel limite di 300,000 rubli (1,200,000 di franchi). Il progetto deve essere presentato non più tardi dell'8 maggio 1891 e consegnato al segretariato del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Vienna-Varsavia.

Ai tre migliori progetti saranno assegnati un 1° premio di 3000 rubli, un 2° di 2000 ed un 3° di 1000. Gli autori dei tre progetti giudicati migliori dopo i tre primi riceveranno 500 rubli a titolo di indennità per la spesa del progetto.

La decisione del Giurì sarà pubblicata non più tardi del 10 giugno 1891, ed entro un tempo da quella data saranno consegnati i premi.

Il vincitore del 1° premio, quando il progetto sia venga scelto per la esecuzione, riceverà altri 1500 rubli. Ma la scelta del progetto non implica la scelta dell'autore a direttore dei lavori di costruzione.

Al programma va aggiunto un elenco di risposte al questionario proposto da varie persone o nello [illegible] specialmente pei concorrenti stranieri.

In esso è detto che la fabbrica [illegible] fatta in pietra, in mattoni ed in travature. Sono poi indicati parecchi dati relativi al costo, alla forma, alla resistenza dei materiali usati in paese e relativi alle condizioni locali in [illegible] dell'ammontare dei diritti di dogana per alcuni materiali stranieri, con più minute spiegazioni che il programma non dà sulla adozione [illegible] sistemi costruttivi e decorativi.

[illegible] possono [illegible] della [illegible] Varsavia.

CRONACA

Un banchetto d'addio a palazzo Chiablese. — Ieri sera a palazzo Chiablese i Duchi di Genova diedero nel piano d'onore, a cui erano invitati il sindaco senatore Voli, il prefetto, il generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il generale Giribaldi, comandante la Divisione, e numerose altre Autorità politiche, civili e militari. È stato il pranzo di congedo, perchè, come tutti sanno, i Duchi di Genova tolgono la loro residenza dalla nostra città, e vanno a stabilirsi a Venezia, del cui dipartimento marittimo il principe Tommaso è stato nominato comandante.

I funerali del maestro Roberti. — I funerali del compianto maestro, che ebbero luogo ieri sera, alle ore 5 1/2, riuscirono commoventi. Il corteo partì dalla casa del defunto, in via Vanchiglia, N. 16, e si svolse per breve giro facendo capo alla chiesa di Santa Giulia. In capo al corteo erano gli allievi della Scuola *Stefano Tempia*, i quali eseguirono, coll'accompagnamento di alcuni strumenti musicali, un coro, *Miserere*, scritto dallo stesso Roberti per la morte del Tempia e ripetuto in occasione della morte di altro maestro di musica.

Precedevano il carro, ai cui quattro lati pendevano bellissime corone di fiori freschi, l'Istituto delle Rosine, la Compagnia delle Figlie di Maria della parrocchia e numeroso clero.

Veniva quindi il feretro, coperto da bellissime corone. Seguivano i parenti del defunto, il sindaco di Torino cogli assessori Gioberti e Fontana ed altri consiglieri comunali, l'on. Roux, i rappresentanti la Direzione del Liceo Musicale, con alcuni allievi ed allieve, la Direzione dell'Accademia Tempia, numerose rappresentanze di Istituti e di Società musicali e corali, fra cui quella dell'*Amicizia*, rappresentata dall'ing. Dalbesio, suo presidente, ed un lungo stuolo di personaggi amici e conoscenti del compianto maestro.

Dopo l'assoluzione data alla salma in chiesa dal parroco don Vigo, e dopo l'esecuzione di un altro coro il corteo si sciolse, mentre il feretro, seguito dai più intimi, proseguiva per il Camposanto. Fu una imponente dimostrazione di stima data dall'eletta della nostra cittadinanza al compianto maestro.

Una simpatica festa. — Con recenti decreti i signori Givone, Baltuzzi ed Aimone, addetti alla Cancelleria del nostro Tribunale, vennero promossi il primo cancelliere a Cesana, il secondo a San Germano di Vercelli, e l'Aimone vice-cancelliere aggiunto presso lo stesso Tribunale.

Alcuni amici, volendo loro porgere una dimostrazione di affetto e d'onore, li convennero a geniale banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia* la sera del 14 corrente.

Alle frutta felicitarono con acconcie parole i festeggiati il signor Bianino, promotore della festa, e l'avv. Ozzano per l'Ordine dei Procuratori, nè mancarono i versi, elaborati dal [illegible] dal procuratore Francesi.

A tutti risposero con calde parole d'affetto il Baltuzzi, il Givone e l'Aimone, esprimendo la loro riconoscenza per l'affettuosa dimostrazione che loro veniva data.

Nel generale tripudio non si scordò il pensiero della carità, che ebbe dagli intervenuti il concorso di spontaneo tributo.

L'agape fraterna si sciolse fra ripetuti auguri ai festeggiati, lasciando in tutti indelebile ricordo della simpatica festa.

Una falsa denunzia contro due guardie di P. S. — Certo F. Bartolomeo, d'anni 25, scritturale presso un notaio della nostra città, denunciava stanotte all'Ufficio di P. S. della Sezione Monviso come verso le 9 1/2 pom. di ieri, transitando per via Fabbro, venisse avvicinato da due guardie di P. S., le quali gli domandarono le carte. Secondo la denunzia del F., le guardie, visto che nel portafogli estratto si contenevano parecchi biglietti, glielo avrebbero strappato di mano, ingiungendo poi al F. di allontanarsi senza fiatare.

Ma il diavolo insegna a fare le pentole, non i coperchi. All'ispettore di P. S., che stabiliva davanti ad una denunzia di simil genere, venne il sospetto si trattasse di una mistificazione, tanto più che il F. è un pregiudicato in linea di furti ed altro. Allora, messo alle strette, il denunziante finì per confessare che nulla di vero c'era nella sua narrazione. Manco a dirlo, il F. fu trattenuto in arresto, e sarà deferito al potere giudiziario pel resto del carlino.

Disgrazia per causa di negligenza. — Verso le 10 di ieri mattina certa D. Ernesta, di anni 25, si assentava da casa, via Garibaldi, lasciandovi incustoditi due bambini che le erano stati affidati. Uno di questi si avvicinò alla stufa e riportò scottature gravissime che lo terranno guaribili in 20 giorni se non avvengono complicazioni.

SPETTACOLI — Lunedì, 16 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Lettera A. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Robert Cooke.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *La Mascotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Milone) — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. [illegible]) — *Camere ammobigliate*, commedia. — *Diablo cattivo*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Poliuto*, opera.

TEATRO GIANDUJA (all'Angennes), ore 8 1/2. — *Il naufragio nel Sud America*, azione drammatica.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla compagnia eccentrica Menny e le artiste di canto Odeliane, Pera Farraz, Pascal e Ferenczy.

SALONE-CAFFÈ VARIETÀ ORFEO (Galleria Nazionale), ore 8 1/2 — Spettacolo di varietà cogli artisti Lafargue, Mily, Montagne, Bernard, Francois e Nivina con i conigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI. Pezzolo Domenico con Ferrario Elisabetta — Monica Attilio con Bianchi Teresa vedova Vergobbi — Mosano Felice con Baudelero Emilia — Pautasso Giovanni con Giai Giovanna — Pezzetti Giacinto con Gavioli Clarice — Tulasnone Andrea con Tomaschi Emilia ved. Grosso.

MORTI: Peterni Clotilde, d'anni 29, di Torino. Ferrero Vincenzo, id. 78, di Chieri, legat. da libri. Ruggero Lorenzo, id. 70, di Pavarolo, giardiniere. Lovera Rosa n. Genero, id. 37, di Torino, agiata. Passera Ern. n. Pagliano, id. 47, di Torino, lavand. Desalvo Dora, id. 11, di Andorno, [illegible]. Gianotti Gius. Antonio, id. 61, di [illegible], neg. Garibaldi Giuditta n. Vergnano, id. [illegible], di Torino. Malvano Elia, id. 65, di Torino, banchiere. Pagnetti Maria, id. 23, di Carmagnola, maestra. Gastaldi comm. Giov., id. 60, di Torino, presidente. Catti Franc. n. Arduino, id. 85, di Moncalieri, sarta. Panzarotto Antonio, id. 58, di Volvera, [illegible]. Avanzi T. n. Danna, id. 67, di Cherasco, bottegai. Pozzi Giuseppe, id. 27, di Varzi, [illegible]. Dupré Teresa, id. 50, di Riva, [illegible]. Costa G. Batt., id. 37, di Torino, artista di musica. Lazzaris Ed. B., id. [illegible], di [illegible], Zeddo, decor. Bertone Vincenzo, id. 75, di [illegible], proprietario. Rosa Virginia, id. 71, di Caravino, religiosa. Fontana Maria, id. 62, di Torino, contadina. Quirino Marianna n. Salva, id. 70, di Aglié.

Più 7 minori agli anni 7.

Totale complessivo 29, dei quali 8 [illegible] 21, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 9.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via [illegible], N. [illegible] (Galleria Natta)